

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte seconda - N. 167

Anno 57

23 luglio 2026

N. 194

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 LUGLIO 2026, N. 1173

2 N.1173/2026 - Istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto "Terre e Acque dell'Ariosto"

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 LUGLIO 2026, N. 1173

Istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto "Terre e Acque dell'Ariosto"

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema Regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000" e ss.mm.ii.;
- la legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione del sistema Regionale delle Aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano" e ss.mm.ii.;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e ss.mm.ii.;
- la propria deliberazione n. 1286/2012 "Linee guida in materia di istituzione, pianificazione e gestione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti (l.r. n. 6/2005)";

Premesso che:

- il Comune di Reggio Emilia con delibera n. 252 del 24/10/2023 ha approvato il documento ad oggetto "*Percorso metodologico per l'istituzione di un paesaggio naturale seminaturale protetto nell'area del torrente Rodano in Comune di Reggio Emilia ai sensi degli artt. 50 - 52 della L.R. n. 6/2005*" e ha preso atto della costituzione, a tal fine, della Cabina di Regia del progetto, formata da: Comune di Reggio Emilia, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Associazione "Il Gabbiano", Provincia di Reggio Emilia, ARPAE sede di Reggio Emilia;
- l'area in oggetto riveste per il Comune di Reggio Emilia un'importante valenza strategica, a partire dalla scala di quartiere a quella cittadina e fino a quella di area vasta, in quanto incide sulla qualità urbana e più in generale sulla qualità della vita, tramite la sperimentazione di pratiche di innovazione sociale attraverso il coinvolgimento diretto e la collaborazione dei cittadini nella progettazione di spazi ad uso pubblico e della Rete ecologica;
- è stato avviato un percorso di partecipazione, per condividere l'idea progettuale tra i diversi attori interessati: cittadini residenti, agricoltori e allevatori, rappresentanti del terzo settore, in particolare del volontariato, sottoscrittori degli Accordi di cittadinanza e delle Consulte cittadine, in particolare:
 - il percorso partecipativo, svoltosi tra novembre 2023 e maggio 2024 con il coinvolgimento della cittadinanza e dei principali stakeholder del territorio, ha portato all'individuazione e alla denominazione della proposta di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto (PNSP) come "Terre e Acque dell'Ariosto", valorizzando così l'identità storica, culturale e paesaggistica dell'area;
 - è stato avviato un vero e proprio "Laboratorio Urbano", secondo quanto previsto anche dal Regolamento sui Laboratori di cittadinanza, già sperimentato in altre occasioni, articolato in focus group tematici (beni culturali e memorie storiche, comunicazione e marketing, fruizione della rete ecologica, sentieri e mobilità lenta) per un totale di n. 6 incontri: 29/11/23, 14/02/24, 28/02/24, 21/02/24, 6/03/24, 13/03/24;
 - il 6/03/24 si è tenuta anche l'assemblea riservata agli allevatori e agricoltori interessati dal progetto, e diverse sono state interlocuzioni con le associazioni di categoria di questo specifico ambito produttivo;
 - inoltre, il 15/05/24 il percorso è stato condiviso con la Consulta Verde: la consulta cittadina di cui si è dotato il Comune di Reggio Emilia in applicazione del nuovo Regolamento del Verde pubblico e privato;
- con deliberazione di Giunta Comunale n. 135 del 29/05/2024, il Comune di Reggio Emilia ha provveduto all'"Approvazione della proposta progettuale "Terre e Acque dell'Ariosto";
- con deliberazione del Comitato esecutivo (n. 62 del 11/09/2024) l'Ente di Gestione per i Parchi e la biodiversità Emilia Centrale ha provveduto ad adottare la suddetta proposta progettuale;

Considerato che l'Art. 50 comma 4 della l.r. 6/2005 prevede che "*L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità, nel procedimento volto alla istituzione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti, sentiti tutti i portatori d'interesse qualificato, convoca una conferenza su richiesta dei Comuni interessati*";

Dato atto che, nell'ambito del procedimento volto all'istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto, pur non essendo stata convocata la conferenza di cui all'art. 50 comma 4 della l.r. 6/2005, è stato attivato uno specifico percorso partecipativo che ha garantito sin dalle fasi preliminari il coinvolgimento degli Enti territorialmente interessati e dei portatori di interesse, attraverso momenti di confronto, condivisione e raccolta di osservazioni e contributi, assicurando pertanto il perseguimento delle finalità partecipative previste dalla normativa regionale;

Dato atto inoltre che:

- con lettera Prot. 26.09.2024.1074488 l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale ha trasmesso alla Regione Emilia-Romagna, ed in particolare al *Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane*, la documentazione relativa alla proposta di istituzione;

- la documentazione pervenuta ha richiesto una revisione atta a sintetizzare e focalizzare i contenuti richiesti per la definizione della proposta di provvedimento istitutivo;
- con lettera trasmessa via PEC l'11/06/2026 l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale ha trasmesso nuovamente al *Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane* la proposta perfezionata;
- secondo l'art. 50 comma 2, della l.r. n. 6/2005, modificata e integrata dalla l.r. n. 16/2017 (art.25 comma 2 "*Modifiche all'articolo 50 della legge regionale n. 6 del 2005*"), la Giunta regionale, sentita la Commissione Assembleare competente, valuta le proposte di istituzione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti non compresi nel Programma regionale vigente e autorizza l'Ente alla loro istituzione;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione assembleare III Territorio, Ambiente, Mobilità con nota PG/2026/23674 del 08/07/2026;

Considerato che:

- la proposta contiene i contenuti minimi, così come previsto al comma 3 dell'art. 50 della l.r. n. 6/2005 (finalità, perimetrazione, obiettivi gestionali specifici, misure di incentivazione, di sostegno e di promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio);

Considerato, inoltre, che:

- i PNSP sono una forma di gestione del territorio, in grado di costituire a tutti gli effetti un modello di sostenibilità ambientale per lo sviluppo, in cui il mantenimento della qualità ambientale e naturalistica contribuisce in maniera fondamentale alla valorizzazione paesaggistica delle aree medesime;
- l'area in esame presenta caratteristiche idonee per la classificazione come "Paesaggio naturale e seminaturale protetto" così come definite dal comma 1, dell'art. 4, lettera d), della l.r. n. 6/2005 ed in particolare la proposta comprende nel perimetro individuato:
 - un tratto del torrente Rodano, corso d'acqua naturale che nasce sulle prime colline di Reggio Emilia che scorre lungo il margine orientale della città e sfocia a nord; il suo reticolo idrografico è principalmente formato da una serie di rii e canali minori che raccolgono le acque della pianura: da ovest ad est troviamo il rio Lavezza / Acque Chiare, il rio Groppo, il rio Lavacchiello ed il torrente Lodola; il Canale di Secchia, che attraversa il t. Rodano con un sovrappasso idraulico scorre pensile con andamento da sud-est a nord-ovest nella parte sud del territorio del proposto come PNSP;
 - paesaggi agricoli arricchiti da elementi naturali quali siepi, alberi isolati, risorgive e vegetazione ripariale;
 - un articolato sistema idraulico di canalizzazione delle acque per l'irrigazione con presenza di elementi storici e naturalistici;
 - boschi ripariali in corrispondenza dei corsi d'acqua;
 - complessi residenziali di interesse storico:
 - *Il complesso del Mauriziano e il suo parco*, a cui si accede attraverso il cinquecentesco arco trionfale, eretto secondo la tradizione da Orazio Malaguzzi a cui si attribuiscono il restauro e l'arricchimento dell'intero complesso che comprende:
 - *il Casino delle delizie*, detto "Il Mauriziano" noto per aver ospitato Ludovico Ariosto; il Palazzo mantiene l'impianto volumetrico cinquecentesco, tipico della villa rinascimentale emiliana, nonostante le ristrutturazioni subite;
 - *il Palazzo vecchio*, storico edificio adiacente al Casino delle Delizie, recentemente restaurato che è oggi un vivace centro culturale gestito da associazioni locali;
 - *il parco Mauriziano*, caratterizzato da un monumentale viale d'accesso con un doppio filare di pioppi antichi, un impianto geometrico tipico dei parchi storici e un'area agricola/fluviale che si estende tra il torrente Rodano e il canale Ariolo, lasciando spazio alla vegetazione spontanea;
 - *quartiere Venezia*, un antico e storico rione popolare situato vicino al complesso del Mauriziano; il suo nome ha un'origine storica legato ai frequenti allagamenti; il Centro Sociale Venezia rappresenta un prezioso luogo di aggregazione per le attività sociali e ricreative di questa zona;
 - *complesso San Lazzaro*, si presenta come un grande parco con all'interno alcuni edifici di proprietà pubblica con funzioni universitarie e museali tra cui il padiglione Lombroso che ospita la sede del Museo di Storia della Psichiatria;
 - *Villa Malaguzzi*, storicamente nota anche come Villa Adele, è un'elegante dimora storica di impianto neoclassico situata nella periferia est di Reggio Emilia, precisamente all'interno della storica frazione di San Maurizio;
 - *Opera Pia*, un casino signorile settecentesco affiancato da un nucleo rurale;
 - campi agricoli coltivati soprattutto a seminativo, vigneti e prati stabili, qualche frutteto con immobili rurali di valore storico e architettonico;
 - il sito Rete Natura 2000 IT4030021 - ZSC-ZPS - *Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo* a tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario;

- 3 Aree di Riequilibrio Ecologico “Rodano Gattalupa”, “Fontanile dell’Ariolo”, “Oasi naturalistica di Marmirolo”, corrispondenti ad altrettanti elementi di naturalità;
- l’area “Campovolo” che oltre all’Arena per spettacoli all’aperto comprende zone prative e due boschi urbani;

Ritenuto di condividere le motivazioni, nonché la proposta di istituzione del PNSP “Terre e Acque dell’Ariosto” ai fini della conservazione e del miglioramento delle condizioni di naturalità e semi-naturalità del territorio e del paesaggio, del rafforzamento del Torrente Rodano come un importante corridoio ecologico, del riconoscimento e alla valorizzazione dei siti di interesse pubblico, dei beni storici, artistici e culturali;

Visti:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e ss.mm.ii.;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta Regionale 8 settembre 2025 n. 1440 “PIAO 2025-2027. Aggiornamento a seguito di approvazione della legge regionale 25 luglio 2025 n. 7 “Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2025-2027”, per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta Regionale 30 gennaio 2026 n. 101 “Piano integrato di attività e organizzazione 2026-2028. Approvazione.”;
- la deliberazione di Giunta Regionale 27 aprile 2026 n. 656 “Piano integrato di attività e organizzazione 2026-2028: primo aggiornamento”;

Richiamate in ordine agli aspetti e agli adempimenti organizzativi le deliberazioni di Giunta regionale:

- 16 luglio 2025, n. 1187 “XII legislatura. Affidamento degli incarichi di direttore generale e di direttore di alcune agenzie regionali ai sensi degli artt. 43 e 18 della L.R. n. 43/2001” con cui, tra l’altro, è stato conferito l’incarico di Direttore Generale della Direzione Cura del territorio e dell’ambiente dal 1° ottobre 2025 fino a fine legislatura fatti salvi eventuali periodi di proroga previsti per legge;
- 22 dicembre 2025, n. 2224 “XII Legislatura. Riorganizzazione dell’Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Prima Fase”;
- 30 gennaio 2026, n. 100 “XII Legislatura. Riorganizzazione dell’Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Seconda Fase”;
- 27 febbraio 2026, n. 278 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° marzo 2026.”;

Richiamate infine le determinazioni dirigenziali:

- 27 febbraio 2026, n. 4291 “Conferimento e proroga di incarichi dirigenziali nell’ambito della Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente” con la quale, tra l’altro, è stato conferito l’incarico di Responsabile del Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane;
- 27 febbraio 2026, n. 4259 “Conferimento incarichi dirigenziali nell’ambito della Direzione Generale Politiche Finanziarie”;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell’Assessore alla Cultura, Parchi e Forestazione, Pari opportunità;

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di prendere atto della proposta di istituzione del “Paesaggio naturale e seminaturale protetto Terre e Acque dell’Ariosto” così come riportata negli allegati, parti integranti e sostanziali al presente atto (allegati A-Proposta di istituzione del PNPS, B-Cartografia proposta del PNSP, C-Relazione A Quadro Conoscitivo, D-Tavole Quadro Conoscitivo);
2. di autorizzare l’istituzione, da parte dell’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, del “Paesaggio naturale e seminaturale protetto Terre e Acque dell’Ariosto”, ai sensi dell’art. 18, comma 2, lettera c), della l.r. n. 13/2015 e ss.mm.ii., secondo la proposta di cui al punto precedente;
3. di prendere atto che l’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale assume la gestione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto, secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente;
4. di trasmettere la presente deliberazione all’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale;
5. di provvedere alle ulteriori pubblicazioni previste dal PIAO, ai sensi dell’art. 7 bis del D.lgs. n. 33/2013;
6. di pubblicare la seguente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico.

ALLEGATO A**PROPOSTA DI ISTITUZIONE DEL PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO (PNSP) “TERRE E ACQUE DELL’ARIOSTO”****1. CARTA D’IDENTITÀ**

Denominazione: Paesaggio naturale e seminaturale protetto “Terre e Acque dell’Ariosto”

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Reggio Emilia

Superficie (ha): tot. 5.189 di cui:

- 3.847 ha ad uso agricolo
- 192 ettari RN2000
- 22 ettari Aree di Riequilibrio Ecologico
- 1006 ettari di aree urbanizzate o modellate artificialmente
- 121,4 ettari tra aree boscate, zone umide e alvei fluviali

Proprietà superficie territorio rurale:

- Comune di Reggio (comprese comproprietà): 226,6 ha
- Demanio 167,9 ha (di cui: 71,5 ha demanio statale, 1,1 ha demanio regionale, 2,5 ha Prov.RE, 21,6 ha Consorzio di Bonifica Emilia Centrale; 71,2 ha Demanio catastale delle acque)

Rete Natura 2000: Sito IT4030021 - ZSC-ZPS - Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo (totalmente ricompreso nel PNSP per 192 ha)

Aree Protette: 3 Aree di Riequilibrio Ecologico “Rodano Gattalupa”, “Fontanile dell’Ariolo”, “Oasi naturalistica di Marmiolo” parzialmente sovrapposti al Sito IT4030021 - ZSC-ZPS (totalmente ricomprese nel PNSP per un totale di 22 ha)

Riserva MAB Tosco-Emiliano: l’Appennino Tosco-Emiliano, entrato nelle Rete delle riserve ‘Uomo e Biosfera’ MAB UNESCO nel 2015, si trova sulla dorsale appenninica dal Passo della Cisa al Passo delle Forbici, nel territorio tra Reggio Emilia e Massa Carrara. Nel 2021 il territorio della Riserva è stato ampliato arrivando ad includere anche una porzione dei comuni capoluoghi di Parma e Reggio Emilia. In particolare, è inclusa nella zona “*Transition*” della Riserva MAB, un’estesa parte del Comune collocato nel quadrante sud-est e quindi ricompresa nel Paesaggio Protetto. Nel dossier di Candidatura dell’ampliamento del 2020 si cita in particolare il Progetto INTERREG PROSPERA (aree periurbane, corridoi ecologici fluviali, forestazione urbana) rispetto ad un rilevante ruolo del Comune in progetti ecologici e di connessione urbana-parco. L’inclusione di parte del PNSP “Terre e Acque dell’Ariosto” nella zona di transizione della riserva MAB UNESCO dell’Appennino Tosco-Emiliano rappresenta un’opportunità in termini di coordinamento e di individuazione di politiche e azioni condivise per il raggiungimento di scopi comuni. L’obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile nella zona di transizione della riserva MAB, attraverso attività umane (agricoltura, servizi, ecc.) che integrino e sostengano la conservazione della natura delle aree più interne, risulta infatti coerente e sinergico rispetto agli obiettivi individuati per la gestione del Paesaggio protetto; in particolare, si concilia con la proposta di un coordinamento di attività e servizi finalizzato ad uno sviluppo locale sostenibile, basato sulla cultura del territorio e sul

ALLEGATO A

coinvolgimento attivo di istituzioni, operatori e cittadini nella valorizzazione delle sue componenti culturali, naturalistiche e paesaggistiche.

Inquadramento nel PTCP/PTPR:

La Tavola di Quadro Conoscitivo 01 "Rete Ecologica" 1:15.000 (allegato C) riporta gli elementi di tutela della natura e del paesaggio presenti nel PTCP della Provincia di Reggio Emilia vigente e propone una ricognizione in ambito naturalistico, ecologico e paesaggistico, l'identificazione di corridoi ecologici e istituti di tutela ambientale.

L'area oggetto della proposta istitutiva risulta ricompresa all'interno dell'ambito di paesaggio 5 – Ambito Centrale, caratterizzato, tra gli altri, **dai seguenti caratteri distintivi:**

- il centro di Reggio Emilia e fasce urbanizzare contermini,
- la fascia territoriale tra l'autostrada/TAV,
- la ferrovia storica e la via Emilia,
- il sistema dei dossi fluviali di pianura,
- le aree agricole dell'alta pianura, strutturate dai rii incisi e segnate dai canali derivatori del Secchia e dell'Enza, in stretta relazione con la quinta collinare.

e per quanto riguarda le aree periurbane, **dai seguenti principali obiettivi:**

- razionalizzare il rapporto fra grandi insediamenti e un territorio periurbano ad alta vocazione produttiva agricola, soprattutto attraverso il contenimento del consumo di suolo e della diffusione insediativa, attivando azioni di tutela e di potenziamento delle continuità ecologiche residue,
- ripristinare interruzioni critiche per le connessioni ecologiche considerate strategiche,
- potenziare la funzionalità ecologica delle zone umide (risorgive, sistema idrografico), la corretta gestione del territorio periurbano al fine di costituire aree tampone per la fornitura di servizi ambientali,
- salvaguardare e valorizzare i varchi agricoli fra le principali aree insediate ed i brani di paesaggio rurale ancora relativamente integro, fra i quali in particolare l'alta pianura e la prima quinta collinare,
- valorizzare il ruolo del territorio rurale interstiziale e periurbano quale serbatoio di naturalità residua ed ove potenziare le dotazioni ecologiche,
- salvaguardare le aree agricole ancora integre di rilievo paesaggistico, incentivando la rifunzionalizzazione del patrimonio rurale storico e prevedendo interventi di conservazione e potenziamento della vegetazione lungo il sistema dei rii e dei corsi d'acqua in generale.

All'interno delle Rete Ecologica Provinciale, l'area è interessata da corridoi ecologici planiziali primari da potenziare, ambiti nei quali prioritariamente concentrare le opere di compensazione in caso di realizzazione di importanti consumi di suolo, nei quali corridoi a loro volta sono segnalati alcuni varchi ecologici importanti da preservare ed elementi di potenziale criticità da monitorare. L'ambito inoltre viene individuato come interessato da elementi di frammentazione della rete ecologica stessa, da parte di elementi quali in particolare le principali infrastrutture lineari.

Nome del PNSP: Il nome proposto, "TERRE E ACQUE DELL'ARIOSTO" prende spunto dal fatto storico documentato per cui, il Poeta Ludovico Ariosto, risiedette per diverso tempo, ospite dei cugini Malaguzzi Valeri, nella villa suburbana detta oggi "Mauriziano" o "Casino dell'Ariosto" centro simbolico del Paesaggio Protetto. Tale nome è stato proposto e approvato durante in processo partecipativo.

ALLEGATO A

2. DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO

L'area candidata corrisponde all'ambito fluviale del torrente Rodano, ai suoi affluenti ed ai paleo-alvei come ambito paesaggistico e corridoio ecologico da proteggere e riqualificare dal punto di vista della conservazione dei beni culturali, della gestione della vegetazione arborea, della mobilità dolce e della sicurezza idraulica.

Il torrente Rodano è formato dalla confluenza di una serie di piccoli corsi d'acqua a regime torrentizio che raccolgono le acque di alcuni bacini collinari minori della prima fascia di colline preappenniniche posti nel territorio comunale di Albinea; da ovest ad est troviamo il rio Lavezza / Acque Chiare (detto in passato Squinzano), il rio Groppo, il rio Lavacchiello ed il torrente Lodola (detto in passato rio Bazzarola). Il Canale di Secchia, che attraversa il t. Rodano con un sovrappasso idraulico scorre pensile con andamento da sud-est a nord-ovest nella parte sud del territorio del proposto PNSP.

La fascia di alta pianura attraversata dal sistema fluviale del Rodano, delimitata a sud dai terrazzi alluvionali pleistocenici e a nord dal limite tra media e bassa pianura, risulta da sempre vocata all'insediamento umano: le favorevoli condizioni dell'idrografia di superficie, la presenza di un territorio pianeggiante ma ben drenato e la ricchezza delle falde idriche superficiali, testimoniato dalla notevole diffusione in passato di risorgive, hanno facilitato lo sviluppo di insediamenti umani a partire già dal neolitico. Ad oggi la struttura fondiaria del territorio rurale è caratterizzata dal permanere di appezzamenti di piccole-medie dimensioni, nei quali negli ultimi decenni si sono riscontrate dinamiche di semplificazione del territorio e omologazione colturale, comuni all'intera Pianura Padana. L'insediamento è rado, in gran parte storico e rurale. Sono presenti diverse tipologie di insediamento: edifici rurali (con prevalenza della tipologia a porta morta), edifici residenziali recenti, edifici zootecnici.

L'Area oggetto di proposta in particolare comprende principalmente:

1. Bacino del Rodano, fiumi Rodano e Acque chiare
2. Paesaggi agricoli arricchiti da elementi naturali come il Rodanello
3. Fiumi, canali, sistemi di chiuse per irrigare i campi, un sistema idraulico con presenza naturalistica ed elementi storici
4. Boschi ripariali
5. Una parte più storica costituita da diversi complessi residenziali: casino di delizie, palazzo vecchio, parco Mauriziano, quartiere Venezia, complesso San Lazzaro (con musei e Università), Villa Adele, Opera Pia
6. Campi agricoli coltivati soprattutto a seminativo, vigneti e prati stabili, pochi frutteti con immobili rurali di valore storico e architettonico, il che dimostra come l'attività agricola sia stata sempre preponderante
7. Un sito Rete Natura 2000 IT4030021 - ZSC-ZPS - *Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo*
8. Le Aree di Riequilibrio Ecologico (ARE) "Fontanile dell'Ariolo", "Rodano-Gattalupa" e "Oasi naturalistica di Marmiolo" (vedi p.to 3.2)
9. L'area di "Campovolo" nasce per combinare eventi musicali dal vivo, valorizzando lo spazio in modo ecosostenibile. Situata a nord di Reggio Emilia, l'area è collegata al centro storico, all'autostrada e alla stazione Alta Velocità Mediopadana, puntando sulla mobilità sostenibile. , Oltre all'Arena per spettacoli all'aperto comprende zone prative e due boschi urbani L'interesse dell'inclusione dell'area nel PNSP risiede nella sua natura di area periurbana strategica e "cuneo verde" a cui anche il PUG del Comune assegna un ruolo chiave di connessione tra la città e le aree agricole e naturalistiche circostanti.

ALLEGATO A**3. DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI NATURALISTICI E PAESAGGISTICI****3.1 USO DEL SUOLO**

Si fa riferimento in particolare alla Tavola 2 del Quadro Conoscitivo “Uso del Suolo” (allegato D) che individua:

- le più significative attività agricole, agrituristiche e turistiche, nonché di altre attività economiche
- le relazioni tra tessuto urbano/urbanizzato e area agricola/ambientale in termini di connessioni, permeabilità, collegamenti

Il sistema agricolo è di fondamentale importanza per l'istituzione del PNSP in quest'area. La presenza di coltivazioni è ormai consolidata da secoli, i campi coltivati ricoprono la maggior parte di questo territorio arricchendolo di agroecosistemi. Infatti, in generale nei Paesaggi naturali e seminaturali protetti è importante l'interazione equilibrata Uomo-Natura, tra elementi naturali e attività umane tradizionali. L'agricoltura come uno strumento di gestione del territorio che mantiene viva l'identità del paesaggio. Molte specie vegetali e animali dipendono direttamente da pratiche agricole estensive. I campi agricoli offrono rifugio e nutrimento a specie che non sopravviverebbero in un bosco chiuso, preservando una variabilità genetica (agrobiodiversità) essenziale per l'ecosistema.

La parte ad uso agricolo dell'area di studio presa in esame ricopre circa il 76 % dell'intera superficie del Paesaggio: di questa la metà dei terreni sono destinati a coltivazioni seminate semplici irrigue, una parte rilevante è destinata ai vigneti, simile a quella dei prati stabili.

Una porzione molto esigua è invece destinata ai frutteti.

Come nel resto del territorio agricolo comunale, a prevalere sono le coltivazioni a seminativo. In misura più esigua si ritrovano piantagioni di latifoglie e sistemi agricoli complessi; questi ultimi in particolare risultano più interessanti dal punto di vista ecologico-ambientale, in quanto presentano una maggior varietà di specie, con la compresenza di una o più colture arboree, spesso frammiste tra loro, alternate a seminativi e a orti con appezzamenti di piccole dimensioni.

Sono poco rappresentate le praterie da sfalcio planiziali, localizzate in prevalenza lungo le sponde del Rodano all'altezza di San Maurizio e a contorno dell'Istituto Penitenziario (“Carcere della Pulce”) e oltre a praterie sub nitrofile di limitata estensione nella parte sud dell'area del Paesaggio Protetto e altre più estese nelle campagne a sud dell'autostrada.

Per quanto riguarda gli habitat legati alle acque lotiche, lungo il corso del Rodano si segnalano boschi ripariali temperati di salice nel tratto con andamento est-ovest a nord del corridoio A1-AV e boschi ripariali a pioppi nel tratto più a sud; il tratto centrale, maggioritario come estensione, è caratterizzato da zone boscate ripariali necessitanti di interventi di rinaturalizzazione, mentre il Canale Tassone, in cui il Rodano confluisce a nord-ovest dell'area del Paesaggio Protetto, presenta vegetazione ripariale scarsa o assente. Per quanto riguarda gli habitat legati alle acque lentiche, oltre all'habitat lacustre rappresentato dall'Oasi di Marmiolo, già citata, si riscontra una limitata presenza di bacini artificiali di acque dolci, utilizzati per esigenze industriali o agricole e necessitanti di interventi di rinaturalizzazione.

Boschi e boscaglie a *Ulmus minor* di limitata estensione sono presenti a lato delle viabilità tra Villa Curta e Gavassa e a sud di San Maurizio, mentre boschi misti delle pianure alluvionali a querce, olmi e frassini sono presenti nelle aree protette (ARE di San Maurizio e Oasi di Marmiolo).

ALLEGATO A

Le aree antropiche presenti consistono in nuclei frazionali e insediamenti sparsi, prevalentemente residenziali con presenza limitata di aree produttive, oltre a infrastrutture viarie e ferroviarie; quindi di scarso valore ecosistemico. Gli ambiti antropici di maggior interesse sono rappresentati da parchi, giardini e aree verdi con abbondante e varia copertura vegetale.

3.2 HABITAT RETE NATURA 2000

Il sito Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT4030021 "Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo" è di tipo planiziale e collocato alla periferia sud-est di Reggio Emilia. Racchiude l'ultimo e più meridionale grande fontanile dell'alta pianura reggiana, il fontanile ormai estinto di Ariolo presso Gavasseto e il corso del Rio Rodano dalla vecchia stazione di Fogliano giù fino a S.Maurizio, alle porte di Reggio, già sede di un'importante necropoli romana e dell'ARE Rodano-Gattalupa, non lontano dall'Oasi di Marmiolo. Comprende cinque habitat d'interesse comunitario: due d'acqua dolce (uno di acque ferme e uno di acque correnti), due di prato e bordura umida e uno forestale di tipo ripariale più uno d'interesse regionale di tipo elofitico, e un habitat di pregio naturalistico individuato nella carta habitat della Regione Emilia-Romagna ed in particolare: 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (sup. tot. 7,68 ettari);

- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (sup. tot. 3,18 ettari);
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* (sup. tot. 0,325 ettari);
- 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (sup. tot. 0,18 ettari);
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* (sup. tot. 0,108 ettari);
- Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (Sup. tot. 0,626 ettari).

3.3 FAUNA e FLORA

La flora indagata all'interno del Paesaggio evidenzia la presenza di diverse specie botaniche di cui una da considerarsi di interesse conservazionistico sulla base degli elenchi (liste rosse regionali) elaborati da Bolpagni et al. (2010) e Ferrari et al. (2010). Si tratta di: *Typha latifolia*. Sono segnalate nel sito n. 7 specie vegetali di interesse conservazionistico. In generale sono specie idro-igrofile che colonizzano gli ambienti igrofili e ripariali (*O. aquatica*, *E. palustris*, *R. amphibibia*, *A. rendlei* e *T. angustifolia* L. *aestivum*) alcune delle quali tipiche di consorzi arbustivo-arborei su substrati torbosi o prati igrofili semi-naturali. Le alberature ripariali di maggior pregio annoverano *Alnus glutinosa* e *Salix cinerea*.

Pur trattandosi di un'area estremamente antropizzata, mantiene elementi di naturalità particolarmente integri, in considerazione del contesto in cui sono inseriti (presenza di corsi, fontanili e da un paesaggio agricolo con medicaie e seminativi, intramezzati da siepi e filari). Complessivamente nell'area risultano segnalate n. 31 specie faunistiche d'interesse conservazionistico, di cui. 18 specie d'interesse comunitario, suddivise in n. 2 Invertebrati, n. 1 Anfibi, n. 1 Rettili, n. 2 Pesci e n. 12 Uccelli. Le presenze faunistiche di interesse conservazionistico sono principalmente riferibili agli ambienti dei corsi d'acqua e dei fontanili; quelle di maggior rilievo sono: tra gli Invertebrati *Lycaena dispar* e *Cerambyx cerdo*; tra gli Anfibi *Triturus cristatus*. Tra gli Uccelli segnaliamo *Lanius collurio*, *Alcedo atthis*, *Circus cyaneus* e *Ciconia ciconia*, quest'ultima nidificante in località Gavasseto; tra i Mammiferi si segnala la presenza di *Arvicola amphibius* nel Rio Acque Chiare. Tra l'erpetofauna d'interesse conservazionistico segnalate ricordiamo *Hierophis viridiflavus* e *Hyla intermedia*. La comunità ittica

ALLEGATO A

si presenta nel suo complesso ben diversificata, con la presenza di specie di particolare pregio ambientale come *Chondrostoma genei* e *Barbus plebejus*.

3.4 ASPETTI STORICI E CULTURALI DEL TERRITORIO

Il focus storico – culturale del Paesaggio è rappresentato dal complesso monumentale denominato Mauriziano, il principale monumento architettonico del Rodano, costituito dal del cinquecentesco **Casino di Delizie dell'Ariosto**, dal quattrocentesco **Palazzo Vecchio** e dal **Parco del Mauriziano**, di circa 6 ha., contenuti in una sorta di penisola circondata dalle acque del Rodano e dell'Ariolo, comunicante con la Via Emilia attraverso il cinquecentesco **Arco trionfale**.

Sempre all'interno dell'area di studio sono stati effettuati **ritrovamenti archeologici** databili al periodo Neolitico, all'Età Romana e all'Età Medioevale, che testimoniano ancora una volta come la Città di Reggio Emilia sia stata luogo di passaggio ed insediamento umano. I siti di interesse archeologico sono riportati nella Tavola 4 Beni culturali (allegato D). Il **Parco del Mauriziano** è di pertinenza della villa suburbana detta "Mauriziano" o "Casino dell'Ariosto", dove il poeta Ludovico Ariosto risiedette per diverso tempo, ospite dei cugini Malaguzzi Valeri. Questo edificio prende il nome dalla vicina chiesa di San Maurizio, che ha dato il nome anche alla "villa", cioè al diffuso insediamento rurale caratterizzato da specializzazione agricola, complementare all'insediamento urbano.

L'area è delimitata a nord dalla via Emilia, a est dal Rodano, e a ovest dal torrente Ariolo che si congiunge col Rodano in prossimità del ponte di San Maurizio. Oltrepassando il cinquecentesco arco trionfale in cotto ad unico fornice, eretto secondo la tradizione da Orazio Malaguzzi, morto nel 1583, a cui si attribuiscono il restauro e l'arricchimento dell'intero complesso. Il complesso del Mauriziano è inserito in un parco che ha come riferimento la villa aperta sulla campagna emiliana. Le aree afferenti all'edificio, si caratterizzano per uno stile più composto, formale, mentre la sistemazione dell'area, un tempo agricola, è a parco campagna, con la presenza di un prato stabile, filari e alberi da frutto. L'assetto riprende le matrici formali del paesaggio agricolo emiliano, riproponendo anche alcuni filari della storica sistemazione "a piantata", particolare modalità di conduzione agricola, che si ipotizza già presente nel Medioevo e si basa sulla suddivisione del terreno in appezzamenti lunghi e stretti (larghezza 6-7 m) coltivati a legumi e foraggi e delimitati da filari di alberi maritati alla vite, che arrampicava fin sulla chioma. Tra il corso del Rodano e l'Ariolo, infine, si sviluppa una zona caratterizzata da vegetazione ripariale tipica del sistema delle acque, organizzata come un bosco spontaneo.

Nel 1925 proprio alla congiunzione tra il Canale Ariolo e il Torrente Rodano, vennero rinvenuti i resti di un'opera idraulica medioevale di deviazione dei flussi d'acqua, risultante dall'assemblaggio di "pezzi", quali cornici e cassettoni, componenti un edificio monumentale romano sepolcrale, che è stato ricostruito negli spazi dei musei civici di Reggio Emilia. Allo stato attuale la Necropoli romana costituisce un capitolo ancora in gran parte inesplorato e disatteso della storia della città, che però rappresenta un polo di interesse culturale storico e scientifico rilevante.

Casino delle delizie – detto "Il Mauriziano"

Un viale di oltre 250 metri, fiancheggiato da pioppi, conduce al Palazzo del Mauriziano, noto per essere stato abitazione di Ludovico Ariosto nei primi anni della sua vita e a più riprese nel corso della giovinezza (celebri sono i versi dedicati al ricordo nel Mauriziano nella IV satira del poeta). Nonostante le significative ristrutturazioni del Sei-Settecento il Palazzo mantiene l'impianto volumetrico cinquecentesco, tipica della villa rinascimentale emiliana. Si caratterizza infatti per la pianta a base quadrangolare con un salone centrale passante sul quale si fonda l'asse di simmetria dell'edificio attorno a cui si articolano i vani laterali. Sull'ingresso principale è posto, nel

ALLEGATO A

1880, un busto dell'Ariosto opera dello scultore reggiano Ilario Bedotti. Il fiorentino Anton Francesco Doni, nel suo trattato "Le Ville" aveva probabilmente in mente questa residenza di proprietà di Orazio Malaguzzi nella sua descrizione del 1565 del perfetto "Podere di Spasso".

Il Palazzo rimane di proprietà della famiglia Malaguzzi fino al 1863, quando viene acquistato dal Municipio di Reggio Emilia. E' attualmente sede di mostre e iniziative culturali; al primo piano ospita laboratori didattici gestiti dai Musei di Reggio Emilia.

Palazzo Vecchio

Adiacente alla villa del Mauriziano è il cosiddetto Palazzo Vecchio che è stato oggetto di un complessivo progetto di restauro con il progetto "Ducato Estense". Le opere realizzate hanno operato una sostanziale scelta conservativa nei confronti della distribuzione preesistente unita alla volontà di recuperare le testimonianze superstiti dell'edificio antico, in particolare le decorazioni murarie che sono state restaurate. Gli spazi interni dell'edificio sono destinati in parte alle attività del Circolo degli Artisti, che organizza mostre e corsi, in parte a punto informativo per i visitatori del complesso e ospitano inoltre la sede e archivio dell'associazione Il Gabbiano, che si occupa della manutenzione del parco e della gestione della Fattoria di Animazione Ambientale.

L'intero complesso è tutelato ai sensi del D. lgs. 42/2004.

Attraversato il Torrente Rodano in prossimità del Parco del Mauriziano e della Chiesa di San Maurizio, è possibile accedere al "Quartiere Venezia".

Il **quartiere Venezia** è situato di fronte alla Chiesa di San Maurizio, delimitato a nord dalla Via Emilia, a sud e a est dal torrente Rodano, e a ovest da Via Lombroso. Il nome è stato ufficialmente assegnato nel 1921 e non deriva dalla cultura popolare ma dalla conformazione del borgo assunta dalle canalizzazioni esistenti a ridosso delle costruzioni. Il nome "Borgo Venezia" esprime molto bene la caratteristica di questo vecchio agglomerato di case con il cortile al centro e il canale a cielo aperto che costeggiava un lungo caseggiato come a Venezia.

I protagonisti indiscussi dell'area erano il canale Marciocca e il canaletto di San Maurizio, le cui acque alimentavano le pale del vecchio mulino ora in disuso. A causa delle innumerevoli esondazioni motivo di ripetuti allagamenti, le case erano umide e malsane a differenza dei corsi d'acqua, nei quali gli abitanti erano soliti fare il bagno e il bucato. L'acqua era corrente e sempre pulita, popolata da rane, gamberi, e varie specie di pesci che diventavano una fonte di approvvigionamento per i residenti.

A ovest del Quartiere Venezia, attraversata la Via Emilia, si estende il **complesso storico ex psichiatrico San Lazzaro**.

L'intero complesso si presenta come un grande parco di circa 390.000 mq, all'interno del quale sono dislocati edifici di varia tipologia ed epoca a partire dal Lazzaretto risalente al XII secolo.

Attualmente il plesso ospita il nuovo campus universitario ed in parte immobili dell'Azienda Sanitaria Locale, tra cui la sede amministrativa, i poliambulatori e alcune strutture sanitarie. I padiglioni sono stati acquistati dalla Provincia di Reggio Emilia e ristrutturati per le Facoltà di Agraria, di Ingegneria e di Medicina. Nel padiglione Lombroso è ospitata, dal 2011, la sede del Museo di Storia della Psichiatria, mentre a febbraio 2015 è stato inaugurato lo studentato universitario ricavato in una parte della dismessa Villa Marchi.

L'intero complesso è tutelato ai sensi del D. lgs. 42/2004.

Museo di Storia della Psichiatria

ALLEGATO A

La collezione del Museo ha una storia antica: venne istituita dal direttore **Carlo Livi** nel 1875, per mostrare i progressi, le scoperte e le applicazioni che formavano un titolo di vanto per la scienza psichiatrica e la sua istituzione e venne ampliata dai direttori successivi, che conservarono parte degli oggetti di cura non più in uso. Dopo la mostra "*Il cerchio del contagio*" (1980, presso il padiglione Lombroso) gli oggetti sono stati conservati presso la Biblioteca scientifica Carlo Livi, prima di essere esposti proprio nel complesso del san Lazzaro, nel museo della Psichiatria.

Il cuore pulsante del PNSP è caratterizzato da una concentrazione di Beni Culturali tutelati ai sensi di Legge. D'obbligo menzionare **Villa Adele a San Maurizio** e **Opera Pia a Sabbione**.

La prima è una bella villa di impianto neoclassico che presenta un elegante prospetto a capanna con parte centrale sopraelevata e conclusa da un frontispizio arcuato sottolineato da un motivo decorativo a festone. Il portale d'ingresso è definito da due paraste con bugnato a punta di diamante ed è sormontato da un balconcino al piano nobile; nel riquadro mediano è dipinto lo stemma dei Malaguzzi. Le luci sono regolari e simmetricamente distribuite, riquadrate da cornice modanata. Nell'interno rimangono diverse decorazioni neoclassiche ed una cappellina. Di interesse sono anche i due fabbricati rurali ad elementi giustapposti, con porta morta, delimitanti l'accesso e la prospettiva della villa.

La seconda è un pregevole nucleo rurale ad elementi separati. Si evidenzia in particolare il casino signorile di origine settecentesca. Sviluppa una pianta quadrata articolata su tre livelli. Il tetto è a due falde coronate in vertice dei prospetti sud e nord da un fastigio arcuato. Le luci sono regolari e simmetricamente distribuite. Attualmente è in stato di precario abbandono. Nell'interno dovrebbe riscontrarsi una cappellina.

Di particolare importanza è il **Ponte della Sbarra**, uno dei tanti manufatti idraulici storici (chiuse, pozzi, mulini) localizzati lungo il Torrente Rodano. Il ponte, molto antico, rappresenta un luogo di interesse storico – testimoniale per la città e per i fruitori della zona nord.

Il **Parco dell'Acqua** rappresenta per eccellenza l'impianto idraulico della città. È concepito come Parco scientifico ed ospita Il Museo dell'Acqua, all'interno del Parco dell'Acqua di Bazzarola, una delle centrali idriche più importanti dell'Emilia-Romagna: 10.000.000 di litri di acqua custoditi in parte in cisterne ipogee e in parte a 50 metri di altezza. I visitatori hanno la possibilità di conoscere come si è trasformata nel corso del tempo la tecnologia in campo acquedottistico e come il rapporto uomo-acqua nella storia si sia evoluto attraverso 200 reperti raccolti dal fine del 1800 ad oggi. Inoltre, è possibile salire sulla torre della Torre d'Acqua, raggiungibile grazie a 236 scalini.

All'interno del territorio del PNSP è possibile trovare molti immobili rurali non vincolati di valore storico - architettonico e storico tipologico – testimoniale, a testimoniare come l'attività agricola fosse preponderante nel territorio e come gli immobili rurali siano parte del patrimonio architettonico della città di Reggio Emilia.

4. FINALITÀ ISTITUTIVE

Le finalità istitutive del PNSP sono rappresentate dalla conservazione e dal miglioramento delle condizioni di naturalità e semi-naturalità del territorio, dal rafforzamento del Torrente Rodano come un importante corridoio ecologico tra la collina reggiana e la pianura, con il suo sistema idraulico e di bonifica. Il Torrente Rodano come una "infrastruttura verde" da proteggere e riqualificare dal punto di vista del paesaggio e della gestione forestale, corridoio per la mobilità "dolce", in un contesto fragile dove la sicurezza idraulica dovrà essere mantenuta incrementando la naturalità e lo spazio per il corso d'acqua. Il PNSP ha inoltre come finalità il riconoscimento e la valorizzazione

ALLEGATO A

dei beni storici, artistici e culturali, al fine di migliorarne la fruizione ed accessibilità lenta e sostenibile e la loro gestione.

In particolare, le finalità da perseguire attraverso il dialogo e la collaborazione di tutte autorità preposte, sono così sintetizzabili:

1. **Garantire la sicurezza, la funzionalità idraulica e la qualità delle acque**

Creazione di un quadro di tutela integrata in cui sicurezza idraulica, biodiversità, manutenzione dei canali, agricoltura e paesaggio non siano più elementi in conflitto, ma parti di un unico sistema di gestione sostenibile, garantito dalla cooperazione tra enti e dalla rinaturalizzazione del territorio.

Garantire un regime idrologico sano, monitorato e sostenibile basato su monitoraggi continuativi, rinaturalizzazione diffusa, uso sostenibile dell'acqua e valorizzazione dei piccoli corsi, assicurando un equilibrio ecologico, sicurezza territoriale e partecipazione della comunità.

Migliorare e tutelare la qualità delle acque sia per quelle superficiali che sotterranee, intervenendo sulle cause dell'inquinamento, sul ripristino degli ambienti idrici e sulla protezione delle risorse di falda, garantendo l'integrità delle risorse per usi ambientali, agricoli e civili.

Valorizzare i corsi d'acqua minori, fondamentali sia per l'irrigazione sia per l'equilibrio ecologico dell'area. Attraverso una serie di microinterventi si può migliorare la qualità ambientale, la continuità ecologica e la fruibilità (rinaturalizzazione delle sponde, l'incremento della vegetazione riparia, il recupero dei tratti tombati dove possibile e il rafforzamento del reticolo idraulico storico).

2. **Rafforzare, ricucire e ampliare la rete ecologica del territorio**

Eliminare le frammentazioni, valorizzare gli habitat esistenti (come prati stabili e zone umide), anche proponendo l'ampliamento delle aree protette qui presenti e integrare fruizione sostenibile e tutela della biodiversità, rendendo il territorio più resiliente ai cambiamenti climatici e più ricco dal punto di vista ambientale, paesaggistico e culturale.

3. **Promuovere una mobilità lenta, sicura e sostenibile**

Valorizzare i cammini storici, utilizzare i canali e le infrastrutture pubbliche per rendere fruibili i siti naturali senza compromettere gli ecosistemi e mettere a rischio la presenza di specie ed habitat.

4. **Promuovere una gestione sostenibile dell'Agricoltura e valorizzare l'agrobiodiversità nei contesti urbanizzati**

Orientare lo sviluppo urbano e infrastrutturale al rafforzamento della rete ecologica e alla tutela della qualità del paesaggio rafforzando i corridoi verdi che collegano la città alla campagna, preservando la permeabilità ecologica e la qualità del paesaggio.

Attraverso la valorizzazione del ruolo strategico delle aziende agricole, del lavoro agricolo e degli agricoltori come custodi del paesaggio e della biodiversità. Integrare la tutela ambientale con lo sviluppo agricolo sostenibile, l'agroecologia e la fruizione pubblica.

5. **Tutelare, valorizzare e rendere accessibili i beni culturali e storici**

Integrare la tutela culturale e storica con fruizione pubblica, educazione, sviluppo rurale e valorizzazione del paesaggio, creando connessioni tra patrimonio costruito, comunità e natura.

ALLEGATO A

6. Promuovere il territorio attraverso il coinvolgimento di imprese e cittadini

Promuovere, attraverso modalità partecipative, opportunità economiche coerenti con la presenza della nuova area protetta nel campo del turismo sostenibile e delle produzioni agro alimentari; valorizzare i beni naturali, culturali e agricoli, migliorare l'informazione e la possibilità di fruizione per cittadini e visitatori.

5. PERIMETRAZIONE

Il Perimetro del PNSP è visibile nell'Allegato B – “cartografia della proposta di perimetrazione” ed è stato elaborato tenendo presente le esigenze di tutela e valorizzazione definite dalle finalità istitutive. In particolare, sono stati considerati i seguenti criteri:

- **Aree che necessitano di protezione:** lungo il Torrente Rodano e oltre il suo alveo. In particolare, sono state inserite le aree boschive, le fasce di rinaturalizzazione/riforestazione le aree di coltivazioni specifiche e di qualità, quali vigneti, frutteti e prati stabili.
- **Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D. lgs. 42/2004:** l'Oasi di Marmirolo e il Fontanile di Ariolo sono aree dichiarate di notevole interesse pubblico DM 1° agosto 1985 ai sensi della L. 1497/1939 (“Galassini”). Inoltre, l'Oasi di Marmirolo è un territorio contermini ai laghi tutelati compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battaglia. Mentre i corsi d'acqua Acqua Chiara, Bondeno, Lavacchiello, Lavezza, Naviglio, Rodanello, Rodano e Tresinaro sono tutelati e iscritti negli elenchi previsti da R.D. 1775/1933.
- **Aree protette e Siti Rete Natura 2000:** è stato inserito il sito della Rete Natura 2000 “Sito IT4030021 - ZSC-ZPS - Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo” e le Aree di Riequilibrio Ecologico (ARE) quali Rodano-Gattalupa, Fontanile Ariolo e Oasi di Marmirolo.
- **Manufatti per l'approvvigionamento idrico:** sono stati inclusi pozzi e acquedotti localizzati in prossimità della zona d'interesse come i pozzi presenti a Bazzarola e l'acquedotto del “Parco delle Acque”, di interesse culturale.
- **“Cunei Verdi” verso il Centro Storico di Reggio Emilia:** per promuovere l'integrazione della campagna nella città, quindi il territorio agricolo all'interno di quello urbanizzato, si sono inseriti alcuni cunei verdi in direzione del centro storico, quali il Campus San Lazzaro connesso ai due Campi di Marte attraversati dal sentiero Spallanzani, e quella zona Acqua Chiara – Bazzarola dove sono presenti il canale Marciocca e i due fontanili.
- **Rapporto con i centri abitati:** il perimetro è stato portato in prossimità dei confini dei centri urbani senza includerli. Il PNSP potrà tuttavia contribuire a valorizzarli tramite azioni di rinaturalizzazione e connotazione paesaggistica dei margini, utili a qualificare le zone di transizione tra territorio urbanizzato e territorio agricolo; il tutto in coerenza con la strategia di forestazione e rinaturalizzazione del Piano Urbanistico Comunale, che individua i margini periurbani come aree da considerare prioritariamente per interventi di questo tipo.
- **Grandi Infrastrutture:** le principali infrastrutture incluse nel PNSP, non potendo essere escluse per la loro stessa collocazione, sono la tangenziale sud (paesaggisticamente poco impattante in quanto per la maggior parte in trincea), la strada provinciale per Scandiano, la via Emilia, il corridoio infrastrutturale costituito dall'autostrada A1 e della linea AV nel tratto che corre parallelo al corso del Rodano, la ferrovia Milano - Bologna e le ferrovie regionali Reggio-Sassuolo e Reggio-Guastalla. I punti di deframmentazione in esse presenti, da

ALLEGATO A

preservare e valorizzare soprattutto ai fini della mobilità dolce, coincidono spesso con il sottopasso delle infrastrutture da parte dei corsi d'acqua e con alcuni sottopassi viabilistici, individuati dal Piano Urbanistico Comunale come varchi della rete ecologica.

6. OBIETTIVI GESTIONALI

Gli obiettivi gestionali sono stati definiti o precisati all'interno del percorso partecipativo.

Con riferimento alle 6 finalità istitutive, la proposta individua alcuni obiettivi gestionali correlati. Tali obiettivi non hanno carattere esaustivo, ma intendono sintetizzare le principali prospettive di intervento.

L'elenco sottostante riporta per ogni finalità gli obiettivi gestionali che si intende attuare

1. Garantire la sicurezza, la funzionalità idraulica e la qualità delle acque

- 1.1. Consolidamento delle difese spondali
- 1.2. Riapertura dei corsi d'acqua interrati (es cavo Marciocca)
- 1.3. Garantire il deflusso minimo vitale a tutti i corpi idrici
- 1.4. Indirizzare il monitoraggio quantitativo e qualitativo delle risorse idriche anche con l'ausilio di volontari
- 1.5. Rinaturazione e valorizzazione dei corsi d'acqua minori (Ariolo, Lavezza, Tresinaro, Rodanello) e dei canali Calvetro, San Maurizio)
- 1.6. Gestione della vegetazione arborea ed arbustiva negli alvei considerando come obiettivi la conservazione naturalistica e la sicurezza idraulica
- 1.7. Consolidamento reticolo idraulico storico
- 1.8. Realizzazione di monitoraggi rispetto ad inquinanti del sistema misto fognario – acque bianche e derivanti da attività agricole, civili o industriali

2. Rafforzare, ricucire e ampliare la rete ecologica del territorio

- 2.1. Formulazione di proposte di istituzione di aree protette o siti RN2000 (esempio Pratofontana)
- 2.2. Ripristino dei fontanili
- 2.3. Potenziamento o realizzazione di varchi ecologici (ecodotti) in presenza di grandi infrastrutture
- 2.4. Potenziamento della rete ecologica esistente (ad esempio creazione di corridoi ecologici in corrispondenza dei paleoalvei)
- 2.5. Rimozione di specie alloctone (es. *Trachemys scripta*)
- 2.6. Reintroduzione di specie autoctone (es. *Emys orbicularis*)
- 2.7. Potenziamento delle popolazioni di specie di particolare interesse ecologico (es. rondine, chiroterri) ad esempio tramite installazione di nidi artificiali
- 2.8. Supportare la conservazione dei prati stabili attraverso l'applicazione degli incentivi presenti

3. Promuovere una mobilità lenta, sicura e sostenibile

- 3.1. Proposta di realizzazione di sottopassi ad uso ciclo-pedonale (esempio Campo di Marte 1 – Campo di Marte 2, Campus San Lazzaro)
- 3.2. Potenziamento della rete sentieristica ciclo-pedonale (ad esempio: Collegamento ciclopeditonale Mauriziano – Fontanile Ariolo – Oasi di Marmirolo, Valorizzazione sentiero pedonale Calvetro...)

ALLEGATO A

3.3. Adeguamento segnaletica dei sentieri ciclo-pedonali (vedasi manuale di immagine coordinata RER)

3.4. Piantumazione di alberi lungo i percorsi ciclo-pedonali

4. Promuovere una gestione sostenibile dell'Agricoltura e valorizzare l'agrobiodiversità nei contesti urbanizzati

4.1. Potenziamento di Cunei Verdi esistenti (1. San Lazzaro – Campi di Marte 2. Bazzarola) e realizzazione di nuovi

4.2. Conservazione di elementi naturali quali siepi e boschetti alberi isolati in contesti agricoli

4.3. Favorire le pratiche agricole agro-ambientali, biologiche e integrate

4.4. Promuovere le attività agrituristiche, le aziende multifunzionali e le filiere corte

4.5. Promuovere l'utilizzo di sistemi di certificazione volontaria riconosciuti con marchi nelle produzioni agricole

4.6. Promozione degli orti urbani e periurbani assegnati regolarmente e limitazione delle occupazioni abusive

4.7. Coinvolgimento degli agricoltori e delle associazioni di pescatori e cacciatori per la gestione del PNSP

5. Tutelare, valorizzare e rendere accessibili i beni culturali e storici

5.1. Recupero, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale, con particolare riferimento a:

5.1.1. Casa Colonica Mauriziano

5.1.2. Ex Tintoria Mauriziano

5.1.3. Complesso Monumentale del Mauriziano

5.1.4. Quartiere Venezia San Maurizio

5.1.5. Mulino di San Maurizio

5.1.6. Infrastrutture di bonifica e idraulica lungo il T. Rodano

5.1.7. Museo dell'Acqua

5.1.8. Campus San Lazzaro

5.2. Censimento e individuazione di immobili rurali più rilevanti

5.3. Riqualificazione di immobili individuati, incentivi e promozioni tramite accordi pubblico-privati - convenzioni- concessioni

5.4. Promuovere la conoscenza del patrimonio rurale con la realizzazione di specifiche pubblicazioni

6. Promuovere il territorio attraverso il coinvolgimento di imprese e cittadini

6.1. Realizzazione di itinerari tematici con il coinvolgimento di guide escursionistiche ambientali

6.2. Ricerare soggetti economici che aderiscano al marchio di qualità e alla CETS dell'Ente Parchi Emilia Centrale

6.3. Promuovere strumenti comunicativi moderni e innovativi (come Applicazioni per smartphone)

6.4. Istituire il Brand "Terre e Acque dell'Ariosto" in coerenza con l'immagine coordinata della Regione e dell'Ente parchi Emilia Centrale

6.5. Coinvolgere i cittadini in pratiche di *Citizen Science* e attività di vigilanza attiva (segnalazione di aree inquinate, pulizia da rifiuti abbandonati, monitoraggio delle specie di interesse conservazionistico...)

ALLEGATO A**7. MISURE DI INCENTIVAZIONE, DI SOSTEGNO, DI PROMOZIONE PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI, STORICHE, CULTURALI E PAESAGGISTICHE**

La definizione più operativa di questa parte della proposta istitutiva si rinvia alla redazione del Programma triennale di tutela e di valorizzazione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto di cui all'art. 52 della L.R. n. 6/2005.

Il programma sarà definito con il Comune di Reggio Emilia in una modalità condivisa ed operativa in modo da essere attuabile attraverso la programmazione ordinaria di entrambi gli enti attraverso DUP e PEG.

Il coordinamento con gli interventi che possono essere realizzati dai soggetti privati (imprese ed associazioni) saranno promosse all'interno del "Comitato Consultivo" o "Tavolo di Coordinamento" cui parteciperanno cittadini, associazioni e portatori di interessi collettivo.

Di seguito vengono riportate alcune opportunità che si possono cogliere per il raggiungimento degli obiettivi gestionali individuati:

Partecipazione a potenziali Bandi per finanziamenti e opportunità:

1. Bando per la Manutenzione della rete dei percorsi escursionistici in attuazione della L.R. n. 14/2013 dove sono citati criteri di priorità per interventi su sentieri ricadenti anche in Paesaggi naturali e seminaturali protetti;
2. Bandi del settore "Aree protette, foreste e Sviluppo zone montane" della Regione Emilia-Romagna riguardanti ad esempio gli alberi monumentali, e le specie esotiche invasive;
3. Bando RECORE relativo ad interventi sul rafforzamento Rete Ecologica Regionale con ricostruzione e connessione di habitat naturali, finalizzato alla tutela fauna minore e impollinatori, ripristino corridoi ecologici, rinaturazione corsi d'acqua, acquisizioni aree, sensibilizzazione ed educazione ambientale;
4. PR Fesr Priorità 2 azione 2.7.1. Progettazione e realizzazione di infrastrutture verdi e blu in aree urbane e periurbane (già attivo un progetto nell'area del t. Rodano); I progetti finanziati con questo bando sono considerati Operazioni di Importanza Strategica - Progetti Europa 27 in quanto assumono una funzione primaria nell'affermazione degli obiettivi del Programma e della Politica di coesione;
5. Bando Rigenerazione Urbana Regione Emilia-Romagna, che sostiene interventi di rigenerazione urbana, ambientale e sociale, con forte rilevanza per il restauro del paesaggio urbano, la valorizzazione degli spazi pubblici e la riattivazione di immobili dismessi. Gli interventi devono integrarsi in un vero progetto di rigenerazione, includendo soluzioni di mitigazione climatica, *nature-based solutions* (NBS) e miglioramento del sistema ambientale.

Opportunità di finanziamenti pubblici

Si fa riferimento in particolare alle risorse erogate dalla Regione Emilia-Romagna (articolo 61 della L.R. n. 6/2005) che sono destinate a tre principali ambiti: la promozione del sistema regionale e delle sue componenti sotto gestione diretta della Giunta, la gestione ordinaria delle Aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 tramite gli Enti gestori, e gli investimenti per la conservazione e valorizzazione ambientale affidati agli Enti per i Parchi e la Biodiversità o ai parchi interregionali.

Il Comune di Reggio Emilia sarà coinvolto nella compartecipazione (economica o operativa) alle iniziative gestionali ed agli investimenti da realizzare nel PNSP. Tale modalità viene attuata dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale per tutti i comuni che non partecipano alla gestione dell'Ente ossia non fanno parte delle "Comunità" come da Statuto vigente.

ALLEGATO A

Azioni di monitoraggio Educazione alla sostenibilità ed Educazione ambientale e promozione

Per promuovere la conoscenza sugli aspetti naturalistici e ambientali, oltre che per sensibilizzare la cittadinanza allo sviluppo di una cultura naturalistica e all'adozione di pratiche e stili di vita rispettosi degli equilibri naturali, saranno sviluppate iniziative di coinvolgimento di scuole, associazioni e privati cittadini, anche attraverso esperienze di “**citizen science**” e l'incentivazione dell'educazione ambientale con le scuole del territorio, mediante incontri con gli insegnanti per la progettazione delle attività educative da svolgersi nell'area all'interno dei programmi svolti dall'Ente per i parchi e la biodiversità Emilia centrale.

Gli obiettivi di una collaborazione tra cittadini, ricercatori e istituzioni, e di una partecipazione attiva della comunità nella gestione del territorio sono incentivati e richiesti da tutte le nuove politiche.

Ulteriori azioni di ricerca potranno essere attivate dall'Amministrazione comunale nell'ambito di progettualità esistenti.

Azioni per la promozione del turismo sostenibile (CETS)

Il PNSP entrerà a far parte dell'attività dell'Ente Emilia Centrale riguardo la Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). Questo è uno strumento assimilabile ad un percorso di certificazione, che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. L'elemento centrale della CETS è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale.

In particolare, le Fasi della Carta sono tre:

- Fase 1: la certificazione dell'area protetta
- Fase 2: la certificazione delle imprese turistiche
- Fase 3: la certificazione delle offerte di turismo

Azioni per la fruizione dolce

Riguardo la fruizione sostenibile l'area protetta può contare su quanto realizzato dalla città di Reggio Emilia sulla mobilità sostenibile e sulla promozione dei sentieri.

Il PNSP potrà avvalersi del progetto collaborativo “Reggio Emilia Città dei Sentieri”, selezionato tra i vincitori del Bando Partecipazione 2021 della Regione Emilia-Romagna nell'ambito della Legge regionale 15/2018.

Il progetto ha consentito di individuare 18 nuovi tracciati pedonali che, insieme ai 5 percorsi già esistenti, saranno progressivamente dotati della necessaria cartellonistica per garantirne la piena fruibilità.

Attualmente, la rete escursionistica del Comune di Reggio Emilia si sviluppa per circa 235 km ed è identificata da una segnaletica dedicata conforme agli standard CAI e alla L.R. n. 14/2013.

Si specifica inoltre che all'interno del proposto PNSP insistono 45 km di sentieri comunali. Di questi 45 km, 10 km sono mantenuti dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale in quanto ricompresi sulle sponde arginali dei corsi d'acqua in gestione al Consorzio ed i restanti dal CAI Sez. Reggio Emilia.

Azioni già intraprese

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale sta già realizzando alcuni interventi all'interno del sito RN2000 del PNSP grazie al progetto “Infrastrutture verdi e blu - Riquilificazione dell'area del Torrente Rodano, ZSC - IT4030021 Rio Rodano, Fontanili di

ALLEGATO A

Fogliano e Ariolo, area peri-urbana est di Reggio Emilia e canali in gestione al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale"

Questo progetto è una della 20 Operazioni di importanza strategica - Progetti Europa 27, finanziate nell'ambito del bando Progettazione e realizzazione di infrastrutture verdi e blu in aree urbane e periurbane, con risorse del Programma regionale Fesr 2021-2027, per un investimento complessivo di oltre 23 milioni di euro.

È stato finanziato con Delibera di giunta regionale n. 1243 del 17 luglio 2023, ha un importo di euro 1.875.000,00, la progettazione esecutiva si è conclusa a novembre 2025, i lavori sono iniziati a gennaio 2026 e si concluderanno entro l'anno 2027.

Il progetto si impenna sul torrente Rodano e il sistema dei suoi affluenti, come grande infrastruttura verde e blu su cui si basa il sistema ambientale della parte est del Comune di Reggio Emilia.

Gli interventi proposti si pongono l'obiettivo primario di potenziare la copertura boscata e vegetale e la presenza di habitat naturali dei parchi urbani e delle aree periurbane, affinché questo sistema verde possa contribuire a: migliorare il benessere bioclimatico dell'area di progetto, favorire l'assorbimento di gas ad effetto serra, ridurre l'inquinamento atmosferico e le polveri sottili, abbassare localmente la temperatura dell'aria nelle aree edificate poste nell'intorno di tali polmoni verdi.

Il progetto si pone inoltre l'obiettivo di connettere in modo sostenibile le aree urbane e quelle periurbane così riqualificate, attraverso il rafforzamento della presenza di fasce riparie boscate e di vegetazione acquatica lungo i corsi d'acqua che fanno capo al torrente Rodano.

Gli interventi previsti nel progetto si pongono inoltre come ulteriore scopo la mitigazione microclimatica delle aree a parcheggio e delle arterie stradali cittadine, attraverso interventi di desealing e di contestuale creazione di isole vegetate.

Il progetto punta inoltre a mitigare gli effetti del cambiamento climatico attraverso il miglioramento della gestione del ciclo dell'acqua, in particolare attraverso l'ottimizzazione della regolazione delle acque nei canali irrigui che si incuneano nella città.

8. MODALITÀ DI GESTIONE

In conformità a quanto disposto dall'Art. 51 della L.R. n. 6/2005 con l'atto istitutivo del PNSP l'Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale ne assume la gestione.

La proposta Istitutiva fa preciso riferimento all'obiettivo: *"Partecipazione della Comunità Organizzare incontri e workshop con i residenti per raccogliere idee, aspettative e memorie legate al territorio. Promuovere la formazione di un comitato di gestione locale per garantire una gestione inclusiva e partecipativa..."*

Inoltre, la proposta stessa è stata definita attraverso un'organica collaborazione con il Comune di Reggio Emilia, gli altri Enti aderenti al "Patto dei Rii", il coinvolgimento dei Quartieri, delle associazioni ed il coinvolgimento della cittadinanza.

Pertanto, la gestione avrà come riferimento, oltre agli organi di governo, consultivi e la struttura tecnica dell'Ente Parchi, due organismi associativi volontari:

- un **accordo di collaborazione** "bilaterale" tra Comune di Reggio Emilia e l'Ente Parchi (e forse gli altri Enti competenti in materia di vincoli ambientali e paesaggio) con riferimento al c. 4 del citato Art. 51 che recita *"Forme di cooperazione e di concertazione, tramite apposite intese ed accordi territoriali, sono utilizzate al fine di garantire la gestione"*

ALLEGATO A

coordinata dei vincoli idrogeologici e paesaggistici da parte dei soggetti competenti territorialmente interessati.”;

- un **Comitato Consultivo** per la gestione del PNSP “Terre e Acqua dell’Ariosto” cui possano partecipare i rappresentanti o delegati dei soggetti sottoscrittori del “Patto dei Rii” poi divenuti componenti della “Cabina di Regia”: Il Consorzio di Bonifica Emilia Centrale, la Provincia di Reggio Emilia, ARPAE Reggio Emilia e l’associazione “Il Gabbiano ODV”; poi altri componenti che saranno scelti tra i cittadini singoli o i rappresentanti di associazioni di categoria e soggetti del terzo settore che chiederanno di farne parte attraverso autocandidatura.

Tra i primi atti gestionali sarà la redazione del Programma triennale di tutela e di valorizzazione (PTTV) come richiesto dall’Art. 52 c. 1 della L.R. n. 6/2005:

1. Il soggetto gestore, entro un anno dall’istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto, propone all’approvazione della Provincia un Programma triennale di tutela e valorizzazione finalizzato a definire gli interventi e le azioni da attuare per perseguire le proprie finalità istitutive, in raccordo con gli indirizzi del Programma regionale di cui all’articolo 12, validi nello stesso ambito temporale; l’atto istitutivo di ogni Paesaggio protetto definisce le modalità di consultazione della comunità locale sulla proposta del Programma triennale di tutela e di valorizzazione.

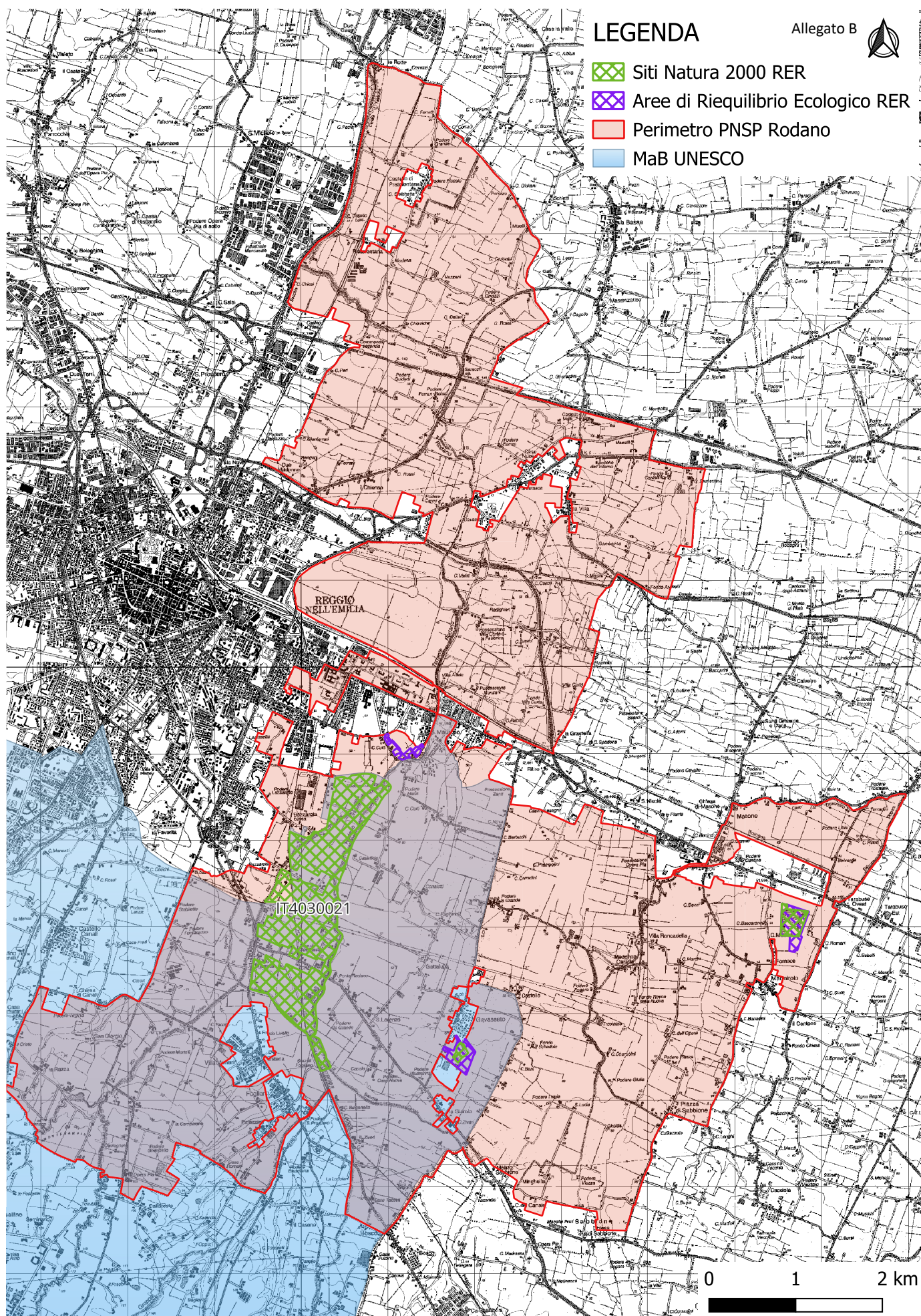
2. Il Programma contiene il quadro conoscitivo e le analisi di dettaglio sullo stato di conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali; fanno parte del Programma il preventivo della spesa per la sua attuazione e l’individuazione delle priorità degli interventi previsti, nonché la previsione delle relative risorse finanziarie.

Di conseguenza il PTTV dovrà poi essere assunto nella programmazione pluriennale dell’Ente e del Comune di Reggio Emilia affinché gli interventi proposti possano trovare attuazione nella ordinaria programmazione degli Enti con risorse (economiche, umane, materiali) dedicate o il coordinamento di quelle già presenti.

Si aggiunge infine che, il Comune di Reggio Emilia, all’interno del Regolamento sulla democrazia e la giustizia urbana e climatica, sta sviluppando un modello di governance multistakeholder e nella gestione del Paesaggio potrà avvalersi di strumenti attuativi del suddetto regolamento.

Per maggior completezza si riportano di seguito gli allegati di approfondimento relativi alla proposta di istituzione:

- Allegato B: Cartografia proposta di perimetrazione del PNSP
- Allegato C: Relazione A Quadro Conoscitivo
- Allegato D: Tavole Quadro Conoscitivo:
 - o Tavola 01 – Rete Ecologica
 - o Tavola 02 – Uso del Suolo
 - o Tavola 03 – Mobilità Lenta
 - o Tavola 04 – beni Culturali
 - o Tavola 05 – Paleoalvei



Allegato C



**PROPOSTA DI ISTITUZIONE DEL PAESAGGIO
NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO**

“Terre e Acque dell’Ariosto”

IN COMUNE DI REGGIO EMILIA

(Ai sensi degli Art. 50, 51, 52 della L.R. 17/02/2005 e S.M.I.)

Relazione

A. QUADRO CONOSCITIVO



UFFICIO PROGETTI

arch. Giorgio Adelmo Bertani
arch. Francesca Vezzali

Reggio Emilia, Via E. De Filippo, 20 tel 0522 560812 studio@bertanivezzali.it

architetti associati

www.bertanivezzali.it



Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
"Terre e acque dell'Ariosto"

A. QUADRO CONOSCITIVO

Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
"Terre e acque dell'Ariosto"



A. QUADRO CONOSCITIVO

Indice

1. PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO _richiami normativi	4
ORGANIZZAZIONE DEGLI ELABORATI	5
2. DESCRIZIONE DEI CARATTERI.....	7
2.1. Rete Ecologica.....	7
2.1.1. Sistema delle acque	7
2.1.2. Flora.....	8
2.1.3. Fauna.....	9
2.1.4. Aree Tutelate	10
2.2. Uso del Suolo	14
2.3. Mobilità Lenta.....	15
2.4. Beni Culturali e Memorie Storiche.....	16



Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
"Terre e acque dell'Ariosto"

A. QUADRO CONOSCITIVO

1. PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO _richiami normativi

I paesaggi naturali e seminaturali protetti sono stati introdotti Legge Regionale 17 febbraio 2005, *"Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree Naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000"* sono aree con presenza di valori paesaggistici diffusi, d'estensione anche rilevante e caratterizzate dall'equilibrata interazione di elementi naturali e attività umane tradizionali in cui la presenza di habitat in buono stato di conservazione e di specie, risulti comunque predominante o di preminente interesse ai fini della tutela della natura e della biodiversità.

I Paesaggi naturali e seminaturali protetti (PNSP) sono rivolti a tutelare aree con valori naturalistici diffusi in cui le relazioni, equilibrate e protratte nel tempo, tra attività umane e ambiente naturale hanno favorito il mantenimento di habitat e di specie in buono stato di conservazione.

Tali risorse ambientali e naturalistiche si legano con gli aspetti di tipo storico, culturale, sociale ed economico delineando i caratteri paesaggistici specifici di queste aree.

L'approccio alla tutela di tale tipologia di Area protetta pone l'accento sulla conservazione e incremento della natura nell'ambito dei processi di trasformazione territoriale in modo che le aree e le relative risorse naturali siano salvaguardate, gestite e in grado di evolvere in modo sostenibile.

I PNSP si pongono dunque quale modello di sostenibilità per lo sviluppo, in cui il mantenimento della qualità ambientale e naturalistica contribuisce in maniera fondamentale alla valorizzazione paesaggistica delle aree medesime.

(DGR n. 1286/2012 "Linee guida in materia di istituzione pianificazione e gestione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti (L.R. n. 6/2005).

L'art. 50 della L.R. n. 6/2005 modificato dall'art. 25 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16, prevede che all'istituzione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti provvedono gli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità, su proposta dei Comuni territorialmente interessati. La proposta deve essere coerente con il Programma regionale triennale sulle aree protette (art. 12 della L.R. n. 6/2005), ovvero essere previsto dal programma. La legge inoltre precisa che l'istituzione debba avvenire *"sulla base di processi partecipativi delle comunità interessate"*.

I **contenuti** richiesti per la proposta d'istituzione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti sono fissati dalla **L.R. n. 6/2005**:

- le finalità;
- la perimetrazione;
- gli obiettivi gestionali specifici;
- le **misure di incentivazione, di sostegno e di promozione** per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

Dopo l'atto istitutivo dei Paesaggio naturale e seminaturale protetti l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Centrale ne assume la gestione.

Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
"Terre e acque dell'Ariosto"



A. QUADRO CONOSCITIVO

ORGANIZZAZIONE DEGLI ELABORATI

Gli elaborati grafici e testuali sono organizzati in due distinti gruppi come da sottostante elenco

- A. Quadro Conoscitivo
- B. Proposta Progettuale
- C. Allegati grafici, fotografici, documentali

	Elaborati grafici		
		FORMATO	SCALA
TAVOLA 01 Rete Ecologica	QUADRO CONOSCITIVO Riconoscimento ambito naturalistico, ecologico e paesaggistico; identificazione corridoi ecologici e istituti di tutela ambientale e criticità.	A0	1:15000
TAVOLA 02 Uso del Suolo	QUADRO CONOSCITIVO Attività agricole, agrituristiche e turistiche. Tessuto urbanizzato e area agricola ambientale.	A0	1:15000
TAVOLA 03 Mobilità Lenta	QUADRO CONOSCITIVO Rete ciclopedonale, sentieristica e criticità.	A0	1:15000
TAVOLA 04 Beni Culturali	QUADRO CONOSCITIVO Principali emergenze storiche, culturali, paesaggistiche ed ambientali; Beni Culturali.	A0	1:15000
TAVOLA 05 Paleoalvei	QUADRO CONOSCITIVO Potenzialità Archeologiche: tracce di alvei fluviali abbandonati e paleoalvei.	A0	1:20000
TAVOLA 06 Strategie di Progetto	PROPOSTA PROGETTUALE Strategie di progetto.	A0	1:15000
TAVOLA 07 Perimetro	PROPOSTA PROGETTUALE Proposta perimetro PNSP.	A0	1:15000

Le tavole descrittive dalla n.1 alla n. 5 sono organizzate tematicamente e contengono il riassunto dei contenuti reperiti dalle diverse fonti oltreché dalla osservazione diretta dei luoghi. I dati sono aggiornati sino a ricomprendere per quanto di competenza il corpus analitico e/o previsionale del recentissimo PUG comunale. Sono stati inoltre recepite diverse informazioni derivate dai tavoli tematici che si sono tenuti durante il percorso partecipato a cui hanno partecipato le associazioni, i cittadini e i diversi stakeholders del territorio.

Ogni tavola è poi commentata ed illustrata nella lettura integrativa e complementare delle rispettive Relazioni testuali, A e B ed Allegati C.



Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
"Terre e acque dell'Ariosto"

A. QUADRO CONOSCITIVO

	Elaborati descrittivi		
		FORMATO	SCALA
Relazione A	"Terre e Acque dell'Ariosto" A. QUADRO CONOSCITIVO	PDF	/
Relazione B	"Terre e Acque dell'Ariosto" B. PROPOSTA PROGETTUALE	PDF	/
Allegato C	Analisi SWOT	PDF	/
Allegato D	Scheda riassuntiva del percorso partecipato	PDF	/
Allegato E	Allegato Fotografico	PDF	/
Allegato 1.A (allegato Tav. 01)	Habitat di interesse comunitario presenti all'interno della ZSC IT4030021	PDF	1:5000
Allegato 4.A (allegato Tav. 04)	Siti Archeologici	PDF	/
Allegato 6.A (allegato Tav. 06)	Schema riassuntivo e lettura contestuale: proprietà pubbliche, demaniali e golenali; parchi e aree verdi; aree a uso pubblico; area ZSC IT4030021.	PDF	1:50000
Allegato .7A (allegato Tav. 07)	Perimetrazione Paesaggi Naturali e Seminaturali Protetti regionali.	PDF	/

Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
 "Terre e acque dell'Ariosto"



A. QUADRO CONOSCITIVO

2. DESCRIZIONE DEI CARATTERI

2.1. Rete Ecologica

Tavola 1_ Rete Ecologica

Ricognizione ambito naturalistico, ecologico e paesaggistico; identificazione corridoi ecologici e istituti di tutela ambientale

L'esplorazione riguarda principalmente la messa a punto dei seguenti aspetti:

- Verifica della coerenza della proposta di PNSP con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica (PTCP, PUG) e gli strumenti di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 situati all'interno del PNSP (misure di conservazione generali e specifiche, piani di gestione);
- Ricognizione e indicazione delle ricerche e monitoraggi in ambito naturalistico, ecologico e paesaggistico svolte nell'area del PNSP proposto;
- Identificazione dei corridoi ecologici e delle infrastrutture verdi e blu: corrispondenti ai corsi d'acqua o parchi pubblici, boschi e boschetti, prati stabili, laghi, laghetti, risorgive, fontanili anche in relazione agli istituti di tutela ambientale presenti (aree naturali protette, oasi, Siti della Rete Natura 2000 ecc.);

2.1.1. Sistema delle acque

Il sistema ecologico di quest'area è sorretto da un'ossatura composta da numerosi corsi d'acqua di origine naturale e artificiale, la sua spina dorsale è rappresentata oggi dal bacino idrologico del torrente Rodano-Acque Chiare, ma non si può non considerare qui la presenza dei paleovalvei dei Torrenti Crostolo e Tresinaro, deviati in più riprese attorno alla fine del primo millennio, ma di cui permane evidente lettura nella geomorfologia dei siti, nella toponomastica, nel residuale tortuoso alveo originale del Tresinaro, nonostante la maggior portata sia stata artificialmente riversata sul torrente Secchia a monte degli attuali bacini d'espansione cd. Laghi di Rubiera. A ridosso e soprattutto a valle della Via consolare Emilia i corsi d'acqua provocavano esondazioni e impaludamenti assai problematici.

Il Crostolo venne in più riprese spostato verso ovest, nella città storica ed ancora al di fuori della medesima sino all'attuale percorso completamente arginato. Sostituito nell'apporto energetico dal Canale di Secchia, straordinario manufatto perlomeno medievale proveniente da Castellarano, che, sin da allora integrale proprietà comunale, favorì lo sviluppo in termini proto industriali, delle attività della città e della comunità reggiana, segnata da un apporto fondamentale per l'evoluzione territoriale sino alle soglie del secolo ed una presenza ancora attiva diagonalmente intersecante i corsi d'acqua e il territorio pedecollinare del bacino del Rodano.

Il Tresinaro venne ricondotto, poco a valle di Scandiano, nel corso artificiale che ancor oggi confluisce in riva sinistra nel Fiume Secchia.

Ma è con il drenaggio del cd. Bondenum, areale paludoso a sud della Via Emilia, nei secoli a seguire, e con la realizzazione dei canali artificiali, e dunque con il completo governo delle acque, che l'evoluzione del territorio e del paesaggio agrario procede ineluttabilmente sino all'odierno assetto, con i canali Naviglio, Bondeno, di San Maurizio ed il Calvetro ultimo in ordine di tempo nel secolo scorso.

Il bacino del Rodano nel tratto comunale reggiano rappresenta dunque uno straordinario spaccato dell'evoluzione della geomorfologia e dei paesaggi sempre a cavallo tra Natura e Artificio.



Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
 "Terre e acque dell'Ariosto"

A. QUADRO CONOSCITIVO

Dai dossi planiziali e pedecollinari alla linea delle risorgive e dei fontanili si sono sviluppate e si osservano ancor oggi le presenze naturalistiche più rilevanti (ZSC (Zona Speciale di Conservazione) IT4030021, sorgente dell'Ariolo, Oasi di Marmiolo. Alla **soglia con gli ambiti planiziali, in prossimità ed a nord della Via Emilia** la condizione di promiscuità ed ibridazione degli acquiferi naturali con i sistemi artificiali, dei drenaggi delle bonifiche disegnano paesaggi agricoli dove permangono elementi naturali che con le loro vegetazioni ripariali rimarkano la presenza di corridoi bioecologici certamente da consolidare e valorizzare, non solo Rodano ma Rodanello percorso verosimilmente originario, il Tresinaro.

Le acque del torrente Rodano furono comunque sempre utilizzate fin dall'epoca altomedievale, per irrigare le colture poste nelle sue vicinanze. Questa funzione irrigua venne sviluppata e portata a compimento negli anni trenta del secolo scorso, quando vennero costruiti gli impianti di chiuse e sollevamento sul suo tracciato e su quello dei canali ad esso collegati. Ora, il Rodano alimenta canali secondari, quali, ad esempio, il canale di Calvetro o i canali di Pratofontana, che fanno parte di un vasto territorio che giunge fino a Campogalliano, dispensando l'acqua necessaria alle colture durante il periodo estivo. L'acqua viene in questo modo portata dalle pompe di sollevamento poste sul Canale di Reggio, costeggiante via del Chionso, che a sua volta è alimentato dal complesso sistema di bonifiche e canali di irrigazione facenti capo al fiume Po. In particolare l'irrigazione è resa possibile dalle due chiuse Della Nave (villa Curta) e San Maurizio che, contrastando il naturale deflusso delle acque, le convogliano nei canali di Calvetro e San Maurizio in direzione est. Durante il periodo estivo, in caso di copiosi piovachi, al fine di evitare dannose tracimazioni, quando questo tratto del Rodano a nord della via Emilia assolve la funzione di canale di irrigazione, vengono aperte le chiuse e il canale ridiviene torrente.

La forte presenza del sistema fluviale negli ambiti periurbani della città di Reggio (villa S. Maurizio, villa Curta), ne evidenzia la funzione di cerniera tra il paesaggio di villa e di periferia, con la morfologia caratteristica delle aree agricole ad alta presenza antropica. Da nord a sud si susseguono ecosistemi naturali e luoghi antropizzati, talvolta legati al torrente, talvolta ai canali, intimamente sempre connessi all'agricoltura. Passiamo quindi dai vasti campi coltivati al confine col comune di Bagnolo alle zone umide nel cuneo tra canale di Secchia e Rodano, ai lembi di verde ritagliati e conservati nel tessuto urbano; dal bosco di ripa, al prato stabile, alla vigna, al giardino fiorito, ai filari monumentali, in un susseguirsi di paesaggi cangianti che conferiscono particolare ricchezza sia agli ambiti periurbani sia a quelli delle campagne sempre fortemente contrassegnate nell'intrecciarsi del sistema idrologico e delle presenze naturalistiche e sino alle soglie della città storica.

2.1.2. Flora

L'ambiente naturale all'interno dell'area del PSNP risulta nel limitare occidentale più antropizzato. Qui ridotti lembi di vegetazione naturale arborea o prativa tendono a conservarsi prevalentemente lungo i corsi d'acqua. Sono talvolta preziosi frammenti poco estesi, presenze floristiche da valorizzare con azioni precise.

Risulta necessario un censimento completo e aggiornato che possa cogliere l'attuale condizione della vegetazione dell'area. Le analisi effettuate nel 2014 per l'istituzione delle aree SIC sono le più recenti ed evidenziavano che già rispetto alle precedenti analisi del 2010 ci fu una diminuzione del circa 40 % delle entità floristiche. Indubbiamente gli habitat segnalati, che contengono tali entità floristiche, meritano un monitoraggio attento anche per misurare gli effetti delle tutele adottate rivalutando le potenzialità dei siti e il loro collegamento in reti ecologicamente attive.

Tra le alberature ripariali di maggior pregio si annoverano *Alnus glutinosa* e *Salix cinerea*, mentre le altre presenze floristiche di pregio si collocano in ambito acquatico o di prateria più o meno umida: *Allium angulosum*, un tempo frequente nei prati umidi, è oggi rarefatto per scomparsa degli habitat. Di ambiente analogo sono anche l'ombrellifera "dei fossi" *Peucedanum venetum*, poi *Gratiola officinalis*, *Nasturtium officinale* e *Oenanthe aquatica*. Da confermare la vistosa presenza di

Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
 "Terre e acque dell'Ariosto"



A. QUADRO CONOSCITIVO

Leucojum aestivum, un tempo segnalato fin sotto le mura di Reggio, mentre nei margini più asciutti è ancora presente il tulipano selvatico *Tulipa sylvestris*. Molto interessanti sono *Rorippa amphibia* e *Euphorbia palustris* nel contesto forzatamente ridotto a loro rimasto, nel quale rimane decisiva anche la difesa dei prati permanenti qui caratterizzati da *Alopecurus rendlei*.

L'habitat più rappresentato, anche se in forma degradata e discontinua, è la "Foresta a galleria di salici e pioppi". Nella fascia dei terrazzi dell'alta pianura permangono relitti di boschi planiziali e di fasce boschive ripariali talvolta alterate dall'azione dell'uomo, tuttavia si distinguono presenze significative in prossimità del canale di Secchia, dell'area del fontanile dell'Ariolo e nella vegetazione di ripa dei torrenti Acqua Chiara e Rodano oltre la confluenza sino alla fornace Curti.

Nella fascia periurbana casi di rilievo sono a nord del S. Lazzaro, mentre nella fascia planiziale interventi di ripulitura meccanica delle sponde hanno consentito la sola conservazione del bosco ripariale delle Chiaviche.

Gli Habitat di interesse comunitario presenti sono riportati nel capitolo 2.1.4 Aree Tutelate nella sezione Rete Natura 2000.

Sulle rive dell'Oasi di Marmirolo, nei punti dove il substrato è particolarmente umido, sono presenti: la cannuccia palustre, mazzasorda, nummularia, carice e coltellaccio. Si stanno sviluppando anche salice bianco, pioppo, olmo, pioppo nero e sambuco nero.

Nello specchio d'acqua è stata rilevata la presenza di *Najas marina*, pianta che vive in acque non limpide e con poco ossigeno. Sono stati eseguiti alcuni rilievi floristici i quali hanno permesso di conoscere meglio questo biotopo.

2.1.3.Fauna

L'avifauna è rappresentata da 11 specie di interesse comunitario di cui due nidificanti:

Airone bianco maggiore (*Ardea alba*), Airone rosso (*Ardea purpurea*), Albanella reale (*Circus cyaneus*), Averla cenerina (*Lanius minor*), Averla piccola (*Lanius collurio*) nidificante, Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Garzetta (*Egretta egretta*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*) nidificante e Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*).

Segnalati anche 17 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409 di cui tre nidificanti (Balestruccio, Rondine e Upupa). Interessante e diffusa l'erpetofauna: sono presenti tra gli anfibi il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), specie di interesse comunitario, il Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e Rana di Lessona (*Rana esculenta*).

Tra i rettili, invece, la Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*), specie di interesse comunitario, la Natrice dal collare (*Natrix natrix*) e il Biacco (*Hierophis viridiflarus*).

Per quanto riguarda l'ittiofauna è segnalata Cobite (*Cobitis taenia*), specie di interesse comunitario, e Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*), poi *Rutilus erythrophthalmus* e il più comune *Leuciscus cephalus*.

Tra gli invertebrati sono segnalate due specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e il Lepidottero *Lycaena dispar*. Degni di nota anche l'insetto predatore acquatico *Ditiscus marginalis*, la sanguisuga cavallina *Haemopsis sanguisuga* L., l'idrozo *Hjdra oligactis* e la chiocciola acquatica *Lymnaea stagnalis*.



Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
 "Terre e acque dell'Ariosto"

A. QUADRO CONOSCITIVO

2.1.4. Aree Tutate

Vincolo Paesaggistico

Questa porzione del territorio comune risulta essere costellata da aree tutelate per la conservazione del loro valore ecologico. Il D.Lgs 42/2004 identifica attraverso l'Art. 136 c. lett c) le aree dichiarate di notevole interesse pubblico dal DM 1° agosto 1985 ai sensi della L 1497/1939 (Legge "Ganassini", protezione delle bellezze naturali di paesaggio), tra queste sono presenti l'Oasi di Marmiolo e il fontanile di Ariolo, due luoghi ecologicamente di grande rilievo per il territorio. Il fontanile di Ariolo un piccolo fontanile con acque trasparenti potenzialmente molto interessante per gli anfibi. E' completamente bordato da una sottile cortina di vegetazione arbustiva e arborea che ospita alcune specie di ecotono. La qualità delle sue acque risulta così pura da potere ancora oggi permettere la crescita naturale del crescione. Tra le specie da segnalare nell'area dell'asta del suo canale sono da segnalare il Martin pescatore (*Alcedo attui*) e lo Strillozzo (*Miliaria calandra*).

L'oasi di Marmiolo ha un'origine molto differente: si tratta di un invaso, originato dall'attività estrattiva di argilla che con il tempo ha acquisito una conformazione e una struttura vegetazionale sempre più naturale. Attualmente è colmo d'acqua in gran parte di origine sorgiva, e la profondità raggiunge in alcuni punti i 4-5 metri. Il livello dell'acqua è il fattore determinante per la differenziazione delle diverse nicchie ecologiche acquatiche nell'Oasi: per questo motivo è stato realizzato un ampliamento con un nuovo specchio d'acqua di profondità variabile, destinato a fornire le condizioni ottimali per l'insediamento di anfibi e di uccelli limicoli.

Rete Natura 2000

Il programma di Rete Natura 2000, istituito ai sensi del D.G.R n 167/2006, identifica tre aree protette:

- l'area del fontanile di Ariolo
- l'Oasi di Marmiolo
- l'area del rio Rodano

Queste sono identificate come ZSC (Zona Speciale di Conservazione) IT4030021: sito di 189 ettari di tipo planiziale collocato alla periferia sud-est di Reggio Emilia. Racchiude uno tra gli ultimi e più meridionali fontanili dell'alta pianura reggiana, il grande fontanile di Ariolo, nei pressi di Gavasseto. Lungo l'area protetta scorre il corso del Torrente Rodano. Tutta la zona era un tempo costellata di fontanili; la testa di risorgiva normalmente ospita due distinte comunità di idrofite selezionate in base a profondità e velocità dell'acqua: una a *Potamogeton* e altre specie radicate sommerse, l'altra a *Lemna* (lenticchia d'acqua), *Myriophyllum* (millefoglie d'acqua comune) e altre specie galleggianti; a lato del corso di rii e canali, che presentano a volte piccole golene, sopravvivono lembi di macchia con Ontano, Salice cinereo, Frangola e Spincervino.

Il sito comprende 5 habitat d'interesse comunitario: due d'acqua dolce (uno di acque ferme e uno di acque correnti), due di prato e bordura umida e uno forestale di tipo ripariale, più uno d'interesse regionale di tipo elfotico.

L'ambiente è fortemente antropizzato e ridotti lembi di vegetazione naturale arborea o prativa sopravvivono esclusivamente lungo i corsi d'acqua. Più che di formazioni vegetazionali strutturate e complesse, si tratta di porzioni non troppo estese, ma importanti presenze floristiche.

Manca un censimento completo e aggiornato e indubbiamente gli habitat segnalati, che contengono tali entità floristiche, meritano un ripristino ed un programma di monitoraggio e ricostituzione degli habitat. Le alberature ripariali di maggior pregio annoverano *Alnus glutinosa* e *Salix cinerea*, mentre le altre presenze floristiche di pregio si collocano in ambito acquatico o di prateria più o meno umida: *Allium angulosum*, un tempo frequente nei prati umidi, è oggi rarefatto per scomparsa degli habitat. Qui è non lontano dal suo limite settentrionale di distribuzione. Di ambiente analogo sono anche l'ombrellifera "dei fossi" *Peucedanum venetum*, poi *Gratiola*

Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
 "Terre e acque dell'Ariosto"



A. QUADRO CONOSCITIVO

officinalis, *Nasturtium officinale* e *Oenanthe aquatica*. Da confermare la vistosa presenza di *Leucojum aestivum*, un tempo segnalato fin sotto le mura di Reggio, mentre nei margini più asciutti è ancora presente l'ormai rarefatto tulipano selvatico *Tulipa sylvestris*. Molto interessanti sono *Rorippa amphibia* e *Euphorbia palustris* nel contesto forzatamente ridotto che rimane disponibile a questa flora, nel quale rimane decisiva anche la difesa dei prati permanenti qui caratterizzati da *Alopecurus rendlei*.

All'interno dell'area ZSC sono stati inoltre identificati 6 habitat di interesse comunitario per la loro rilevanza naturalistica a livello regionale:

- **3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition.** DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: medio o ridotto

Fattori di minaccia: inquinamento; inquinamento dell'acqua; bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo; interrimento (fontanili); modifiche del funzionamento idrografico in generale; evoluzione della biocenosi (processi naturali); competizione (fra specie vegetali)

- **3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche - Batrachion.** DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: medio o ridotto

Fattori di minaccia: inquinamento; inquinamento dell'acqua; bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo; modifiche del funzionamento idrografico in generale; evoluzione della biocenosi (processi naturali); competizione (fra specie vegetali)

- **6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine.** DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: medio o ridotto

Fattori di minaccia: trasformazione dei prati stabili in seminativi e altre colture specializzate; carico zootecnico o sfruttamento agricolo eccessivo, con perdita diversità ambientale; l'eccessiva concimazione favorisce l'affermazione di cenosi paucispecifiche dominate da graminacee.

- **92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.** DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: medio o ridotto

Fattori di minaccia: strade e autostrade; inquinamento; inquinamento dell'acqua; bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo; modifiche del funzionamento idrografico in generale; competizione (fra specie vegetali); competizione da parte di specie aliene invasive (vegetali)

- **91E0 - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae).** DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: conservazione scarsa

Fattori di minaccia: trasformazione di aree umide/corpi idrici in ambienti terrestri (bonifiche e prosciugamenti); modifiche del funzionamento idrografico; riduzione quantità acqua nelle zone umide; competizione tra specie vegetali.

- **PA – Canneti, formazioni riparie del Phragmition.** DIR. 92/43/CEE

Stato di conservazione: medio o ridotto



Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
"Terre e acque dell'Ariosto"

A. QUADRO CONOSCITIVO

Fattori di minaccia: inquinamento; bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo; modifiche del funzionamento idrografico in generale; interrimento; evoluzione della biocenosi (processi naturali); competizione (fra specie vegetali); competizione da parte di specie aliene invasive (vegetali)

Aree Riequilibrio Ecologico (ARE)

Questi luoghi di valore così elevato risultano oggi molto fragili, motivo per cui i livelli di tutela applicati a essi sono molteplici: a quello menzionato precedentemente si aggiunge la definizione di area ARE (Area di Riequilibrio Ecologico) istituita dall'Art. 88 del PTCP, che aggiunge all'oasi di Marmiolo e al fontanile di Ariolo anche un'area boschiva in territorio urbano che si affaccia sulle rive del Rodano, l'area Rodano-Gattalupa.

MaB Unesco

L'Appennino Tosco Emiliano è entrato a far parte della Rete delle Riserve della Biosfera MAB (Man and Biosphere) UNESCO nel 2015 e ottenendo nel 2021 un importante allargamento, che ha raggiunto, nella sua zona di transizione, il territorio comunale di Reggio Emilia fino ai confini cittadini. Il bacino dell'alto Rodano rientra nella sua interezza all'interno di quest'area tutelata.

Criticità – Tavola 1

Data la complessità dell'area nella relazione tra gli ambienti naturali e artificiali, si riscontrano diverse criticità.

La prima che appare evidente è relativa alla presenza di diverse barriere infrastrutturali. Sempre in progressiva crescita, il sistema infrastrutturale ha diviso in porzioni quest'area del territorio comunale frammentando i principali corridoi ecologici in tracciati complessi e interrotti, minacciando così la solidità del sistema ecologico del territorio.

• Barriere ecologiche

Le linee ferroviarie (1.1 - 1.6 - 1.10 - 1.12) si impongono sull'area con prepotenza interrompendo i corridoi di transito della fauna e gli ambienti ecologici. Tra queste la linea alta velocità (1.6), affiancata dall'autostrada A1, traccia l'ostacolo più imponente: il numero attuale di varchi ecologici potrebbe non essere sufficiente a garantire un buon equilibrio per la fauna transitante, con la necessità di implementare l'attuale disponibilità e la comunicazione tra la parte sud del territorio comunale e la bassa pianura verso il Po.

La linea ferroviaria Milano-Bologna (1.10) si estende parallela alla via Emilia rimanendone però discosta; lo spazio di risulta tra le due infrastrutture sta subendo sempre maggiore urbanizzazione, proseguendo questo sviluppo il rischio è quello di vedere realizzata un'enorme e insormontabile barriera che causerà l'impossibilità di poterla attraversare. A oggi, già diverse porzioni hanno subito questo destino, come la parte terminale di San Maurizio verso Masone.

La linea ferroviaria Reggio Emilia-Sassuolo (1.12), dopo aver abbandonato la prossimità del centro storico attraversa la zona verde del Campo di Marte, dividendolo in due porzioni, per poi attraversare la ZSC del Rodano seguendone il corso per una porzione e dirigersi verso Est.

La via Emilia (1.11) l'antica consolare romana, costruita quale argine difensivo dopo la conquista dei territori Cispadani dei Galli Boi ed altri popoli celtici. Elemento fondativo e fondamentale presenza archeologica, ancor oggi è a spina dorsale del sistema metropolitano lineare padano.

Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
 "Terre e acque dell'Ariosto"



A. QUADRO CONOSCITIVO

Certamente risulta costituire un potenziale ostacolo e difficoltà di attraversamento della stessa per alcune specie faunistiche, le complicazioni conseguenti aumentano le criticità, tuttavia è l'aumento del tessuto urbanizzato lungo lo sviluppo dell'asse viario ad aumentare le difficoltà con l'importante traffico veicolare, con l'inquinamento acustico ed ambientale.

Ed è proprio la somma di queste infrastrutture lineare la fonte delle maggiori criticità. Il tema è di estrema delicatezza e richiederà azioni e progettualità dedicata, per questo vedremo tra le indicazioni progettuali la considerazione di alcune di queste fasce in qualità di zone **filtro**;

Oltre alla via Emilia, altre vie extraurbane principali, quali la Strada Statale 722 (1.7) e la tangenziale di Fogliano (1.20) certamente non storicizzate, comportano risultati anch'essi da considerare in termini di criticità, nonostante siano state progettate teoricamente con criteri di maggiore attenzione alle azioni compensative ed al paesaggio.

- **Fattori inquinanti**

L'azione umana è causa di un altro problema, probabilmente di maggiore danno e urgenza rispetto ad altri, cioè quello degli scarichi inquinanti che riversano materiale all'interno dei cavi di canali e ri. Diversi punti sono stati individuati in cui risulta evidente il risultato di queste pratiche. Nei pressi del Rodano nell'area del Campovolo (1.9) sono presenti ristagni d'acqua insalubre, inquinata da sostanze di non meglio identificata natura. Il corso di vari canali, il Marciocca o l'Ariolo per esempio, transita nei pressi o al di sotto di alcune aree industriali, dopo questo passaggio la qualità delle acque risulta innaturalmente mutata, ciò appare evidente solo nei tratti stombati o in altri in cui si formano ristagni.

Tra i problemi che affliggono l'area presa in esame è presente anche quello delle **discariche abusive (1.4)**. Il numero di questi luoghi critici, è, probabilmente, più elevato di quello evidenziato durante il processo partecipato dalla quale sono emerse alcune emergenze: in Località le Chiaviche al di là dei fabbricati, che hanno ormai perso parte delle coperture e subito dei cedimenti, nei campi sembra che una discarica sia presente ormai da tempo e che in parte sia stata interrata; il capannone (1.16), un tempo allevamento, oggi abbandonato e in pericolo di crollo. E' stata inoltre segnalata abbondante presenza di amianto.

- **Danneggiamenti da parte della fauna locale**

Oltre all'azione umana anche l'azione animale è stata in grado di compromettere la solidità di alcuni luoghi: la nidificazione di specie quali tassi, istrici, ma soprattutto delle nutrie, ha compromesso diversi argini dei corsi d'acqua presenti nell'area (1.2). Quest'azione ha, potenzialmente, aumentato il rischio che gli argini non siano più in grado di contenere un aumento repentino e significativo di portata dei corsi d'acqua aumentando il rischio di esondazione. Istrici, tassi e nutrie nidificano lungo gli argini, scavando le proprie tane all'interno di questi terrosi muri ne minano la stabilità e mettono a repentaglio il corretto funzionamento degli stessi andando a inficiare sulla permeabilità del terreno. Questo fenomeno risulta lampante nel tratto del Rodano tra Gavassa e Pratofontana, una delle aree del rio meno intaccata dalla presenza. Lo stesso discorso è valido nelle aree presso l'Oasi di Marmirolo (1.19). Queste criticità sono emerse nel dialogo con i cittadini che hanno preso parte al processo partecipato e che vivono nelle zone limitrofe a quelle segnalate come critiche.

- **Assenza collegamenti ecologici**

Un'altra criticità emersa dal processo partecipato è l'assenza di percorsi ecologici che colleghino le tre aree protette della ZSC (1.18). La connessione tra le tre è messa in crisi da aree urbanizzate e tragitti di difficile percorrenza.



Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
"Terre e acque dell'Ariosto"

A. QUADRO CONOSCITIVO

2.2. Uso del Suolo

Tavola 2 _ Uso del Suolo

Attività agricole, agrituristiche e turistiche. Tessuto urbano/urbanizzato e area agricola/ambientale.

L'esplorazione riguarda principalmente la messa a punto dei seguenti aspetti:

- Individuazione, anche cartografica delle più significative attività agricole, agrituristiche e turistiche, nonché di altre attività economiche che possono avere una relazione negli obiettivi di tutela e valorizzazione, presenti all'interno del territorio del PNSP proposto;
- Relazioni tra tessuto urbano/urbanizzato e area agricola/ambientale in termini di connessioni, permeabilità, collegamenti;

Il sistema agricolo è di fondamentale importanza per l'istituzione di un paesaggio naturale e seminaturale protetto di quest'area. La presenza di coltivazioni è ormai consolidata, da secoli i campi coltivati ricoprono la maggior parte di questo territorio.

La parte a vocazione agricola dell'area di studio presa in esame ricopre circa il 76 % della sua superficie. Di questi **5189 ettari** più della metà dei terreni sono destinati a coltivazioni seminatrici semplici irrigue, una parte rilevante è destinata ai vigneti simile a quella dei prati stabili. Una porzione molto esigua, rispetto alla totalità è invece destinata ai frutteti.

Tipologia	n. appezzamenti	Superficie	Percentuale
Seminativi	155	2589 ha	65,54%
Prati stabili	165	764 ha	19,34 %
Vigneti	166	588 ha	14,9 %
Frutteti	9	9 ha	0,23 %

Area totale dell'uso agricolo è di circa **3950 ha**, la superficie di studio del PNSP è di 5189 ha.

Si precisa che l'area perimetra inferiormente all'area studio presa in esame (cfr tav. 7 e Relazione B Proposta Progettuale).

Criticità

Essendo fondamentale il tema del rapporto tra città e campagna risulta necessario affrontare le criticità che possono emergere da una relazione così complessa e tesa soprattutto nelle zone di confine tra aree agricole e tessuto urbanizzato. Da quanto emerso durante gli incontri del processo partecipato, l'aspetto che più preoccupa gli agricoltori nell'intensificare i rapporti tra campagna e

Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
 "Terre e acque dell'Ariosto"



A. QUADRO CONOSCITIVO

città è sicuramente la scarsa cura con cui coloro che provengono dalla città usufruiscono della possibilità di accesso ad alcune parti delle aree agricole. Da qui la necessità di campagne educative e manuali d'uso degli ambiti PNSP.

- **Conflitto tra agricoltori e utenti dalla città**

La mancanza di consapevolezza riguardo le dinamiche lavorative e non e dei rischi connessi alla presenza umana in terreni coltivati è causa di conflitto tra questi due gruppi di utenti. Risulta necessario interrogarsi su come affrontare al meglio la compresenza di varie tipologie d'utenza in medesime aree con caratteristiche particolari e, a loro modo, fragili.

Alcuni agricoltori temono la difficoltà di poter operare in serenità a causa della presenza di persone transittanti sui loro campi. La scarsa conoscenza dei processi lavorativi agricoli porta gli utenti provenienti dalla città a comportarsi in maniera inadeguata intralciando i contadini durante il loro lavoro.

La presenza di diversi fabbricati a destinazione produttiva-industriale, esempio riportato durante il processo partecipativo, sottrae di fatto ore di sole diretto ai campi che giacciono all'ombra di strutture che dalle loro sommità la proiettano sulle superfici coltivate introno.

2.3. Mobilità Lenta

Tavola 3 _ Mobilità Lenta Rete ciclopedonale e sentieristica

L'esplorazione riguarda principalmente la messa a punto dei seguenti aspetti:

- Analisi delle potenzialità e delle criticità delle strutture per la fruizione: rete ciclopedonale e sentieristica, aree di sosta, ev.li punti panoramici, strutture museali e di informazione turistica ed ambientale presenti;

La città di Reggio Emilia presenta un'importante infrastruttura di percorsi ciclopedonali che permette l'accesso a un patrimonio culturale e di comunità molto significativo, poiché esperienza e conoscenza diretta dell'ambiente, valorizzazione del paesaggio e recupero della memoria legata al territorio.

La rete ciclabile si distingue in **ciclabili esistenti** approvate dal PUG (Aprile 2023) e le **Greenways** del Biciplan (Febbraio 2024) da cui sono state individuate le principali lungo il Torrente Rodano. Le piste sono numerose, molto utilizzate, ma presentano alcuni punti critici in prossimità degli attraversamenti della rete viaria e della linea ferroviaria, che necessitano di lievi interventi manutenzione o locali collegamenti.

Gli unici due tratti privi di collegamento sono:

- la ciclopedonale di Due Maestà che non prosegue in corrispondenza di Via Anna Frank senza permettere il raggiungimento di Gavasseto e Sabbione;
- la ciclabile di Via San Marco in prossimità della Chiesa di Canali che non consente il raggiungimento di Fogliano.

La rete pedonale è caratterizzata da **percorsi escursionistici CAI** e attraverso il progetto collaborativo "Reggio Emilia Città dei Sentieri" (Bando Partecipazione 2021 – Regione Emilia Romagna) sono stati tracciati 18 nuovi percorsi oltre ai 5 esistenti, che si estendono per un totale di 160 chilometri sul territorio comunale. Uno dei più rilevanti è il **sentiero Spallanzani 6SP**, un percorso lungo 125 km circa che inizia nel centro storico di Reggio Emilia, presso i Musei Civici luogo che custodisce la Collezione Spallanzani, e finisce a San Pellegrino in Alpe, sul crinale tosco emiliano.



Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
"Terre e acque dell'Ariosto"

A. QUADRO CONOSCITIVO

L'itinerario è composto da 8 tappe percorribili in 8 giorni di cammino, e il primo tratto Reggio Emilia – Ventoso di Scandiano attraversa zone d'interesse del PNSP.

Nello specifico dopo un breve tour per le principali piazze del centro storico, il percorso prosegue su via Emilia San Pietro direzione ex stadio Mirabello. Costeggiata la **"Polveriera"** si seguono i cartelli CAI bianco e rossi fino al **"Campo di Marte"**. L'area è un polmone verde della città molto frequentato dalle famiglie. Si prosegue verso il **parco del Quinzio** e si attraversa un'interessante **area di riequilibrio ecologico**, che rappresenta una testimonianza di quella che era l'antica foresta che ricopriva la pianura padana. Giunti al bivio, il percorso prosegue sulla destra mentre a sinistra vi è la deviazione per raggiungere il **parco del Mauriziano**. Dopo aver imboccato via Metastasio, il percorso diventa totalmente ciclopeditonale e, oltrepassato il sottopasso, si collega al sentiero fluviale del torrente Rodano. Poco più avanti si raggiunge il bivio con il ponte di colore rosso, che rappresenta la variante per raggiungere l'**agriturismo Acque Chiare** con camere e servizio ristorazione. L'itinerario prosegue invece sempre dritto seguendo una comoda carreggiata che si inoltra nella vegetazione.

All'incrocio con **via Anna Frank** si gira a destra, si percorre il **ponte sul Rodano** e poi si attraversa la strada che prosegue sulla sponda orografica sinistra del torrente. Qui si può ammirare un importante elemento storico: il **Canale di Secchia**, una via d'acqua artificiale altomedievale già illustrata in precedenza. Il canale è stato utilizzato fino al 1800, con piccole imbarcazioni con cui i commercianti entravano all'interno delle mura per scaricare le merci. Oggi è una presa d'acqua utilizzata per l'irrigazione, ma conserva ancora il fascino dell'antico manufatto che è possibile attraversare utilizzando la passerella metallica della presa del canale di Secchia. In entrambi i casi il percorso prosegue sulla sponda del canale a fondo erboso e continua sopraelevato di alcuni metri concedendo viste e panorami straordinari sulla campagna sottostante e vegetazione ripariale in direzione Bosco, Comune di Scandiano.

La mobilità lenta del PNSP è ben articolata ma è evidente come il Fontanile Ariolo e l'Oasi di Marmirolo, noti punti di interesse, siano difficili da raggiungere per gli scarsi collegamenti presenti.

Criticità

- Tratti ciclopeditonali interrotti, da sottoporre a interventi di manutenzione o da completare
- Scarso collegamento per il Fontanile Ariolo e Oasi di Marmirolo

2.4. Beni Culturali e Memorie Storiche

Tavola 4 _ Beni Culturali e Memorie Storiche

Principali valori storici, culturali, paesaggistici ed ambientali;

Edifici, manufatti ed elementi del paesaggio che hanno le caratteristiche di "bene culturale" di interesse storico, tipologico, urbanistico.

L'esplorazione riguarda principalmente la messa a punto dei seguenti aspetti:

- Ricognizione, analisi e caratterizzazione dei principali valori storici, culturali, paesaggistici, ed ambientali del territorio del PNSP proposto;
- Identificazione degli edifici, manufatti ed elementi del paesaggio agrario che hanno le caratteristiche di "bene culturale" e delle aree, nuclei e quartieri che rivestono un interesse storico, tipologico, urbanistico nel contesto territoriale;

Il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto "Terre e acque dell'Ariosto" ha un focus storico e monumentale complesso costituito dal Casino di Delizie cinquecentesco dell'Ariosto, dal quattrocentesco Palazzo Vecchio e dal **Parco del Mauriziano, di circa 6 ha.** situati all'interno del

Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
 "Terre e acque dell'Ariosto"



A. QUADRO CONOSCITIVO

PNSP, come una sorta di penisola recinta dalle acque del Rodano e dell'Ariolo, comunicante con la Via Emilia attraverso il cinquecentesco Arco trionfale.

Il Parco del Mauriziano è di pertinenza della villa suburbana detta Mauriziano o "Casino dell'Ariosto", dove il poeta Ludovico Ariosto risiedette per diverso tempo, ospite dei cugini Malaguzzi Valeri. Questo edificio prende il nome dalla vicina chiesa di San Maurizio, che ha dato il nome anche alla "villa", cioè al diffuso insediamento rurale caratterizzato da specializzazione agricola, complementare all'insediamento urbano.

L'area è delimitata a nord dalla via Emilia, a est dal Rodano, e a ovest dal torrente Ariolo che si congiunge col Rodano in prossimità del ponte di San Maurizio. Alla dimora si accede dalla via Emilia, passando per l'arco del XVI secolo, costruito secondo la tradizione per volontà di Orazio Malaguzzi, che realizzò qui una esposizione antiquaria dei ritrovamenti provenienti dalla vicina necropoli romana.

"Di architettura classica, il massiccio monumento trionfale, eretto in memoria e ad onore di Ludovico Ariosto, è largo m. 9,85, alto m. 9,20, dallo spessore di m. 21 il vano d'accesso dell'arco, largo m. 3,25 a alto m. 6,10". Sulla fronte, 4 lesene doriche, in cotto, sostengono la trabeazione e il superiore fregio, sul quale si leggeva anticamente Horatius Malagutius. In occasione delle celebrazioni dal 1874, per il quarto centenario della nascita del Poeta, l'arco fu interamente restaurato ed abbellito. Fu costruito il cornicione che gira tutt'intorno, e vi fu sovrapposto un attico" (BELLOCCHI U.: "Il Mauriziano - Gli affreschi di Nicolò dell'Abate")

Un viale fiancheggiato da un centinaio di pioppi che hanno sostituito gli ornamentali cipressi gelati nel 1956 e le siepi di bosso, conduce alla piazzetta ombreggiata da secolari platani ove affaccia il casino dell'Ariosto, esempio della tipologia di dimora signorile in campagna. Riguardo alla consistenza edilizia della proprietà al tempo del massimo splendore, è interessante un inventario del 1584 in cui viene riportata "L'estensione della proprietà Mauriziano, con vicino la chiesuola, il palazzo vecchio con una biolca di terreno intorno, il molino ed altre possessioni di San Maurizio. (VALLI F.M.: "Restauro al Mauriziano" in: AA.VV." Ludovico Ariosto: il suo tempo e la sua gente". Reggio Emilia 1874)

La residenza ebbe un'aura pastorale idilliaca, tanto che l'Ariosto stesso nell'Orlando Furioso dedicò diverse terzine al ricordo della ricca vegetazione e dell'abbondanza di acque spumeggianti e limpide.

Altri riferimenti al Mauriziano come "*Villam de Plantis*" o "*Olmara*" (rispettivamente nell'anno 1453 e 1755) confermano che il verde non doveva essere un aspetto secondario della possessione Malaguzzi.

La proprietà rimarrà a questa famiglia fino al 1863, anno in cui fu acquistata dal Comune di Reggio Emilia. Nel frattempo il complesso perse il giardino e la peschiera e dopo l'acquisto fu oggetto di restauri ripetuti anche durante questo secolo.

Nel 1925 proprio alla congiunzione tra il Canale Ariolo e il Torrente Rodano, vennero rinvenuti i resti di un'opera idraulica medioevale di deviazione dei flussi d'acqua, risultante dall'assemblaggio di "pezzi", quali cornici e cassettoni, componenti un edificio monumentale romano sepolcrale, che è stato ricostruito negli spazi dei musei civici di Reggio Emilia. Allo stato attuale la Necropoli romana costituisce un capitolo ancora in gran parte inesplorato e disatteso della storia della città, che però rappresenta un polo di interesse culturale storico e scientifico rilevante.

Attraversato il Torrente Rodano in prossimità del Parco del Mauriziano e della Chiesa di San Maurizio, è possibile accedere al **Quartiere Venezia**.

Il quartiere Venezia è situato di fronte alla Chiesa di San Maurizio, delimitato a nord dalla Via Emilia, a sud e a est dal torrente Rodano, e a ovest da Via Lombroso. Il nome è stato ufficialmente assegnato nel 1921 e non deriva dalla cultura popolare ma dalla conformazione del borgo assunta



Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
"Terre e acque dell'Ariosto"

A. QUADRO CONOSCITIVO

dalle canalizzazioni esistenti a ridosso delle costruzioni. Il nome "Borgo Venezia" esprime molto bene la caratteristica di questo vecchio agglomerato di case con il cortile al centro e il canale a cielo aperto che costeggiava un lungo caseggiato come a Venezia.

I protagonisti indiscussi dell'area erano il canale Marciocca e il canaletto di San Maurizio, le cui acque alimentavano le pale del vecchio mulino ora in disuso. A causa delle innumerevoli esondazioni motivo di ripetuti allagamenti, le case erano umide e malsane a differenza dei corsi d'acqua, nei quali gli abitanti erano soliti fare il bagno e il bucato. L'acqua era corrente e sempre pulita, popolata da rane, gamberi, e varie specie di pesci che diventavano una fonte di approvvigionamento per i residenti.

A ovest del Quartiere Venezia, attraversata la Via Emilia, si estende il **complesso storico ex psichiatrico San Lazzaro**.

L'intero complesso si presenta come un grande parco di circa 390.000 mq, all'interno del quale sono dislocati edifici di varia tipologia ed epoca a partire dal Lazzaretto risalente al XII secolo.

Attualmente il plesso ospita il nuovo campus universitario ed in parte immobili dell'Azienda Sanitaria Locale, tra cui la sede amministrativa, i poliambulatori e alcune strutture sanitarie. I padiglioni sono stati acquistati dalla Provincia di Reggio Emilia e ristrutturati per le Facoltà di Agraria, di Ingegneria e di Medicina. Nel padiglione Lombroso è ospitata, dal 2011, la sede del Museo di Storia della Psichiatria, mentre a febbraio 2015 è stato inaugurato lo studentato universitario ricavato in una parte della dismessa Villa Marchi.

L'intero complesso è tutelato ai sensi del D. lgs. 42/2004.

Il cuore pulsante del PNSP è caratterizzato da una concentrazione di **Beni Culturali tutelati ai sensi di Legge**. D'obbligo menzionare **Villa Adele a San Maurizio** e **Opera Pia a Sabbione**.

La prima è una bella villa di impianto neoclassico che presenta un elegante prospetto a capanna con parte centrale sopraelevata e conclusa da un frontispizio arcuato sottolineato da un motivo decorativo a festone. Il portale d'ingresso è definito da due paraste con bugnato a punta di diamante ed è sormontato da un balconcino al piano nobile; nel riquadro mediano è dipinto lo stemma dei Malaguzzi. Le luci sono regolari e simmetricamente distribuite, riquadrate da cornice modanata. Nell'interno rimangono diverse decorazioni neoclassiche ed una cappellina. Di interesse sono anche i due fabbricati rurali ad elementi giustapposti, con porta morta, delimitanti l'accesso e la prospettiva della villa.

La seconda è un pregevole nucleo rurale ad elementi separati. Si evidenzia in particolare il casino signorile di origine settecentesca. Sviluppa una pianta quadrata articolata su tre livelli. Il tetto è a due falde coronate in vertice dei prospetti sud e nord da un fastigio arcuato. Le luci sono regolari e simmetricamente distribuite. Attualmente è in stato di precario abbandono. Nell'interno dovrebbe riscontrarsi una cappellina.

Di particolare importanza è il **Ponte della Sbarra**, uno dei tanti **manufatti idraulici storici** (chiuse, pozzi, mulini) localizzati lungo il Torrente Rodano. Il ponte, molto antico, rappresenta un luogo di interesse storico – testimoniale per la città e per i fruitori della zona nord.

Il **Parco dell'Acqua** rappresenta per eccellenza l'impianto idraulico della città. È concepito come Parco scientifico ed ospita Il Museo dell'Acqua, all'interno del Parco dell'Acqua di Bazzarola, una delle centrali idriche più importanti dell'Emilia Romagna: 10.000.000 di litri di acqua custoditi in parte in cisterne ipogee e in parte a 50 metri di altezza. I visitatori hanno la possibilità di conoscere come si è trasformata nel corso del tempo la tecnologia in campo acquedottistico e come il rapporto uomo-acqua nella storia si sia evoluto attraverso 200 reperti raccolti dal fine del 1800 ad oggi. Inoltre è possibile salire sulla torre della Torre d'Acqua, raggiungibile grazie a 236 scalini.

Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
 "Terre e acque dell'Ariosto"



A. QUADRO CONOSCITIVO

All'interno del territorio del PNSP è possibile trovare molti **immobili rurali non vincolati di valore storico - architettonico e storico tipologico – testimoniale**.

Sono stati individuati qualche decina di immobili rurali di valore storico e architettonico (Tav. SQ_D.3a), e qualche centinaio di immobili rurali di valore storico tipologico e testimoniale (Tav. SQ_D.3b).

I dati vogliono testimoniare come l'attività agricola fosse preponderante nel territorio e come gli immobili rurali siano parte del patrimonio architettonico della città di Reggio Emilia.

Sempre all'interno dell'area di studio sono presenti alcuni **Siti Archeologici** databili al periodo Neolitico, all'Età Romana e all'Età Medioevale, che testimoniano ancora una volta come la Città di Reggio Emilia sia stata luogo di passaggio ed insediamento.

- Sito n. 2004 del periodo Neolitico in Via Mazzacurati zona Bazzarola Bassa: residui di abitazione dove sono presenti "fondi di capanne", pozzetti, pozzi, fori di palo, fossato.
- Sito n. 2006 del periodo Neolitico in Via Reggiani zona Buco del Signore. Il sito ha restituito una relativamente ricca industria litica e sembra ben conservato, ma in superficie non affiorano, che raramente, lembi di terreno antropizzato; pertanto, solo future indagini potranno definire l'effettivo grado di conservazione.
- Sito n. 4009 dell'Età del Ferro in Via Petrella zona Mancasale: resti di villaggio dove è presente un affioramento di materiale ceramico.
- Sito n. 5003 dell'Età Romana in Via Tamburini zona San Lazzaro: settore della necropoli orientale di *Regium Lepidi*, disposto lungo il lato sud della Via Emilia e lungo una strada glareata ad essa perpendicolare. Sono venute alla luce 398 tombe ad incenerazione e inumazione, con corredi di vario genere, oltre a quattro stele funerarie iscritte.
- Sito n. 5023 dell'Età Romana in Via Pasteur zona Parco del Mauriziano: paleosuolo antropizzato di cui lo strato di frequentazione romana è caratterizzato da strato a matrice argillosa contenente scarsi materiali archeologici (frammenti laterizi) e mancano elementi strutturali.
- Sito n. 5092 dell'Età Romana in Via Pascarella zona Parco del Mauriziano: tratto stradale extraurbano della Via Aemilia dove il livello stradale inghiaiato si presenta orientato in senso Est Ovest con lunghezza di 10 metri ed indagato per una lunghezza di circa 3 metri.
- Sito n. 5104 dell'Età Romana in Via Morselli zona Sabbione: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di materiale edilizio tra cui embrici, elementi da pavimentazione in laterizio, ceramica ed anforacei.
- Sito n. 5105 dell'Età Romana in Via Morselli zona Sabbione: resti di domus rustica con affioramento in superficie, sulla coltre dell'arativo, di frammenti di embrici e di mattoni manubriati.
- Sito n. 5106 dell'Età Romana in Via Cantù zona Sabbione: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di materiale edilizio tra cui embrici, elementi da pavimentazione in laterizio, abbondante ceramica ed anforacei.
- Sito n. 5107 dell'Età Romana in Via Torreggiani zona Sabbione: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di materiale edilizio tra embrici, mattoni,



Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
"Terre e acque dell'Ariosto"

A. QUADRO CONOSCITIVO

ceramica ed anforacei.

- Sito n. 5111 dell'Età Romana in Via Mozart zona Mancasale: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di laterizi, elementi da pavimentazione di laterizio, ceramica ed anforacei.
- Sito n. 5112 dell'Età Romana in Via Mozart zona Mancasale: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di laterizi, elementi da pavimentazione di laterizio ed anforacei.
- Sito n. 5113 dell'Età Romana in Via Panisi zona Sabbione: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di numerosi frammenti ceramici e frammenti di laterizi.
- Sito n. 5115 dell'Età Romana in Via Marro zona Campovolo: resti di domus rustica con affioramento in superficie sulla coltre dell'arativo di frammenti ceramici e elementi da pavimentazione di laterizio.
- Sito n. 6057 dell'Età Medievale in Via Pasteur zona San Maurizio: grande struttura muraria, alta circa 4 metri, realizzata con basamento in mattoni di modulo ormano ed alzata con blocchi di marmi antichi decorati e iscritti reimpiegati, posati verticalmente a formare una risega; in pianta la struttura presentava un orientamento est-ovest per una lunghezza di oltre 10 metri.
- Sito n. 6063 dell'Età Medievale in Via della Tromba zona Marmiolo: paleosuolo antropizzato con tracce di palificazioni. Il sito è stato attribuito in J. Tirabassi 1979 all'età del bronzo. Tuttavia in Tirabassi 1996 p. 72 si sostiene che in assenza assoluta di reperti sicuramente riferibili all'età del bronzo è molto probabile che le strutture qui indagate dal Chierici siano da riferire ad una motta medievale piuttosto che ad una terramara. A questo riguardo va sottolineato che le fonti documentarie reggiane di età medievale menzionano più volte un castrum di Marmiolo a partire dall'XI secolo.

Impossibile non nominare la **Via Emilia**, asse viario storico della regione Emilia Romagna, alla quale si uniscono le **strade oblique rispetto agli assi centrali** e le **persistenze centuriali**.

Da un punto di vista paesaggistico, il territorio del PNSP è caratterizzato da numerosi **Beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del D. lgs. 42/2004**.

L'Oasi di Marmiolo e il Fontanile di Ariolo sono aree dichiarate di notevole interesse pubblico DM 1° agosto 1985 ai sensi della L. 1497/1939 ("Ganassini"). Inoltre l'Oasi di Marmiolo è un territorio contermini ai laghi tutelati compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia. Mentre i corsi d'acqua Acqua Chiara, Bondeno, Lavacchiello, Lavezza, Naviglio, Rodanello, Rodano e Tresinaro sono tutelati e iscritti negli elenchi previsti da R.D. 1775/1933. Da non dimenticare i territori coperti da foreste e boschi tutelati localizzati prevalentemente lungo il Torrente Rodano.

Inoltre, il Cavo Tresinaro è il paleoalveo post-romano dell'attuale Tresinaro, che evidentemente fu qui inalveato artificialmente fino a venire a corrispondere coi cardini centuriali.

La traccia del **paleoalveo relativo al Torrente Tresinaro** rappresenta un'unità fisiografica di particolare importanza nell'ambito della pianura Reggiana.

Proposta di istituzione paesaggio naturale e semi-naturale protetto
"Terre e acque dell'Ariosto"



A. QUADRO CONOSCITIVO

L'individuazione nasce dal confronto di numerosi elementi di tipo morfologico (presenza di dossi elevati), litologico (aree a litologia sabbioso-ghiaiosa delimitate da zone argillose), oppure riguardante lo sviluppo più o meno irregolare di insediamenti urbani, della viabilità locale nonché della parcellizzazione agricola.

Il Paleoalveo del Torrente Tresinaro non costituisce un carattere morfologico omogeneo e continuo: nel XIII secolo il corso d'acqua è stato deviato artificialmente nel Fiume Secchia a Sud di Rubiera, forse allo scopo di bonificare le zone di Fondo Robaglia, che portò il Torrente Tresinaro a scorrere verso est nell'alveo del Rio Riazzone. Sono tuttora presenti acquiferi a testimonianza degli antichi percorsi, il primo passa per Masone-Castellazzo, il secondo, più ad Est del precedente, è visibile sull'asse Corticella-Ospedaletto.

Il Paleotresinaro si stacca dalla valle attuale dell'omonimo torrente all'altezza di Fellegara, e prosegue in direzione nord oltre il limite comunale di Scandiano. Si configura come un'ampia valle, di ampiezza da decametrica a ettometrica, a fondo in prevalenza subpianeggiante, limitata da scarpate nette di dislivello.

Le aree di notevole interesse paesaggistico sono:

- i Siti facenti parte della **Rete Natura 2000** (DGR n. 2006 29/11/2021), nello specifico il Rio Rodano, i fontanili di Fogliano e Ariolo, e l'Oasi di Marmiolo (ZSC_IT4030021)

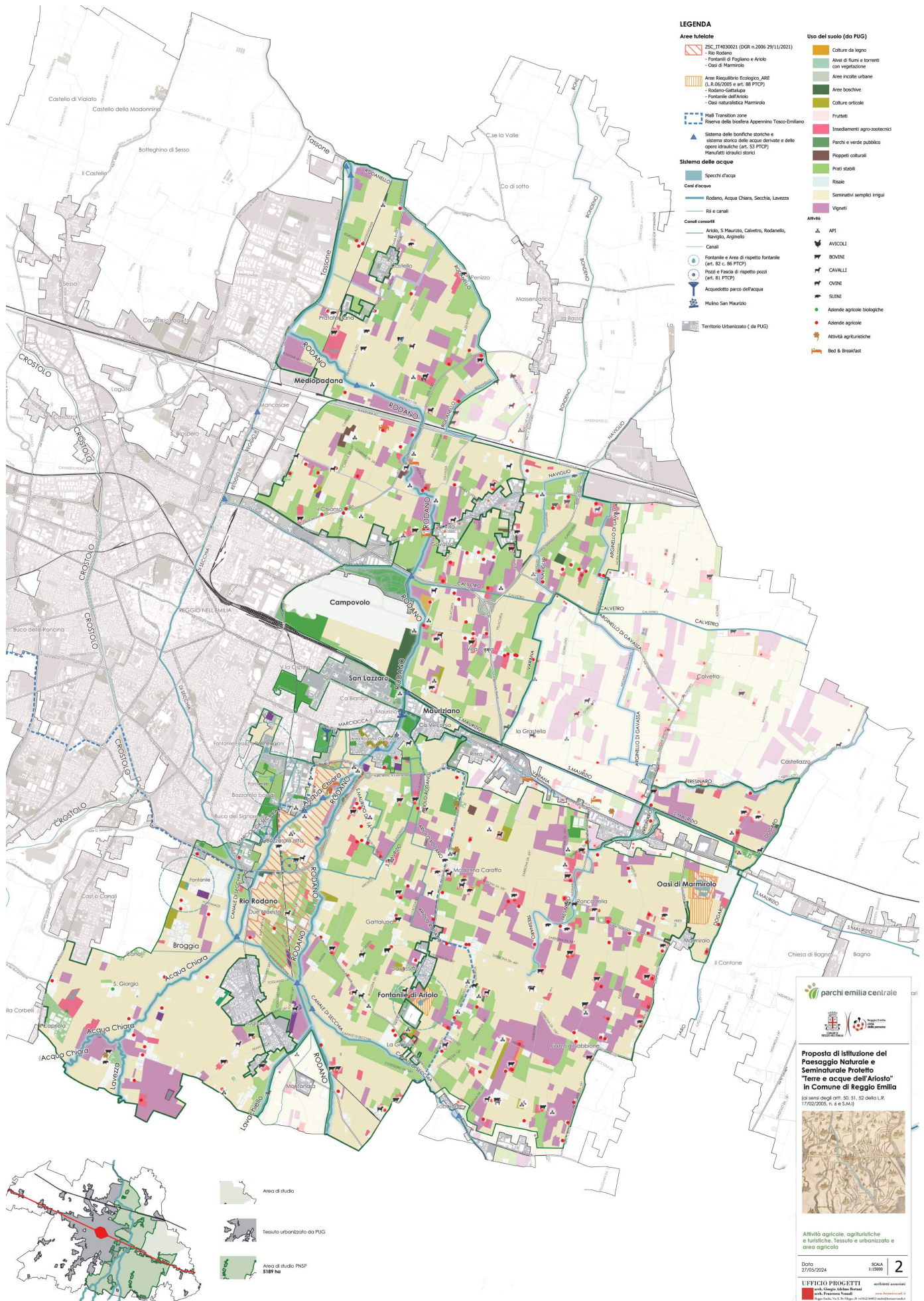
- le Aree di Riequilibrio Ecologico (**ARE**), come Rodano-Gattalupa, Fontanile dell'Ariolo e Oasi di Marmiolo

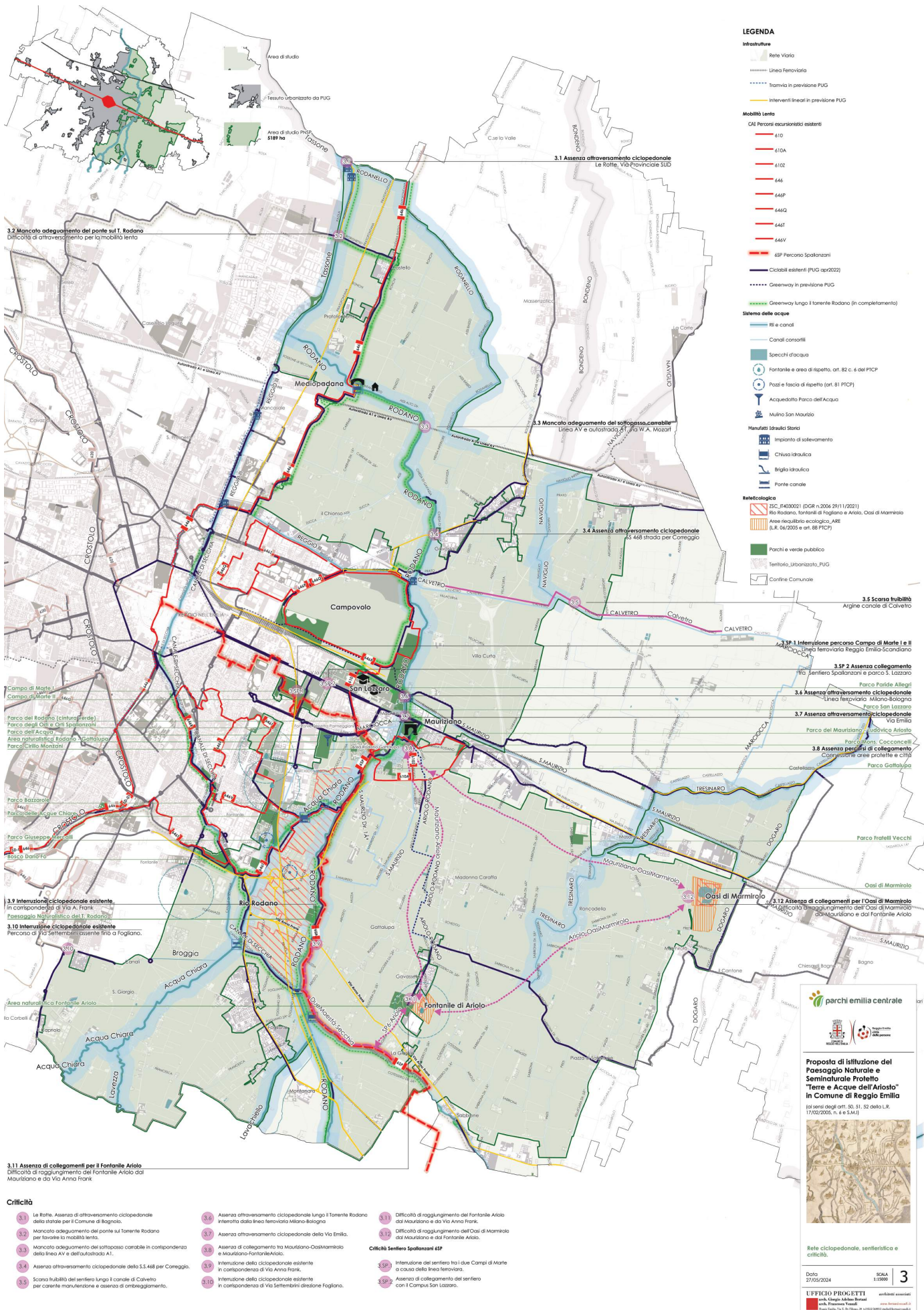
- la Riserva della Biosfera Appennino Tosco-Emiliano (**MaB** Transition Zone)

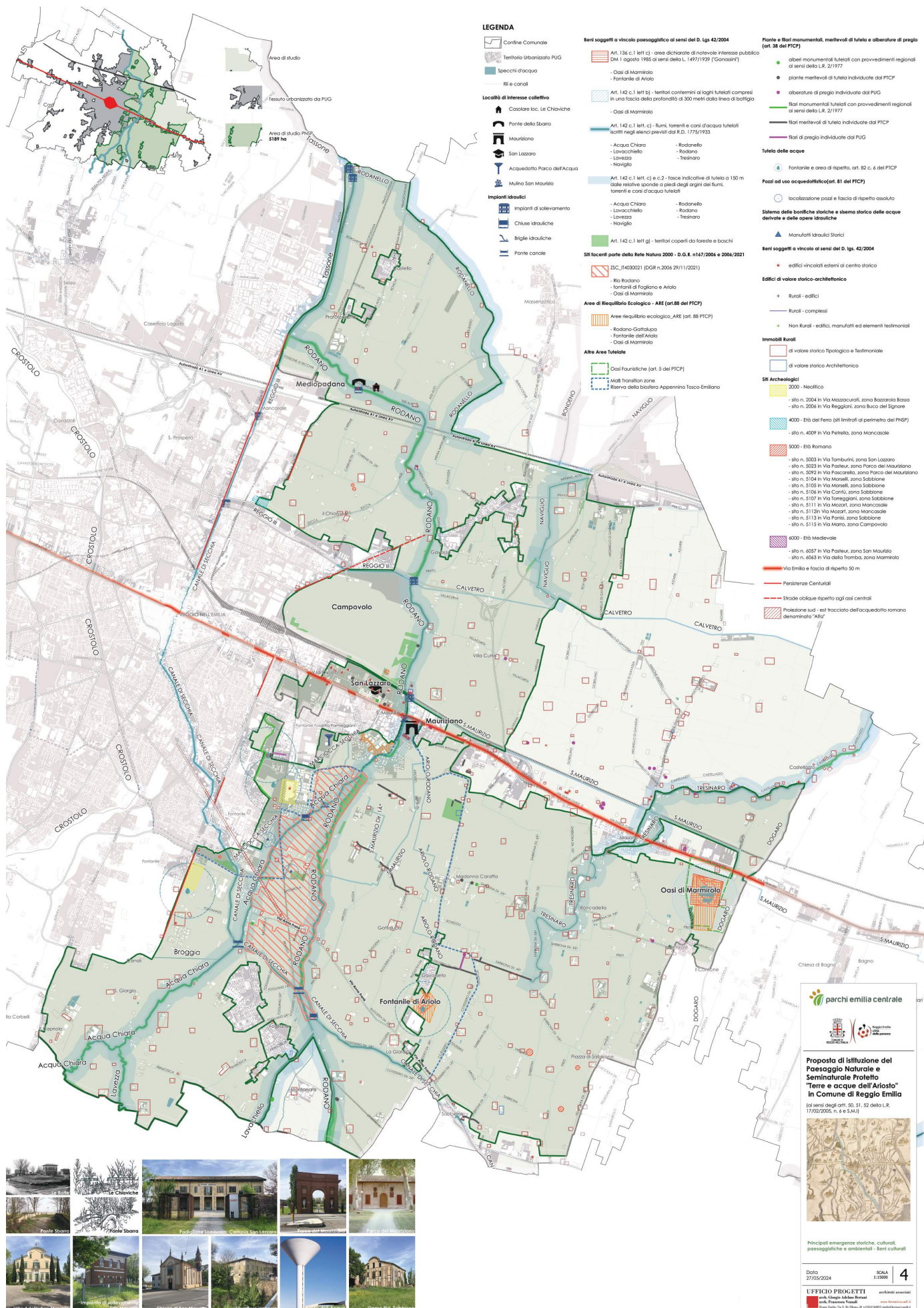
Infine, è da segnalare la presenza di numerosi **alberi di pregio e filari monumentali** meritevoli di tutela.

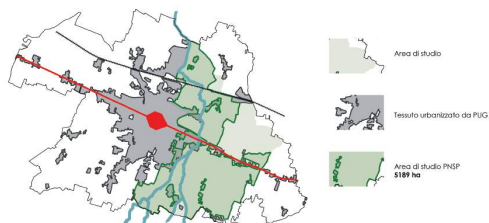
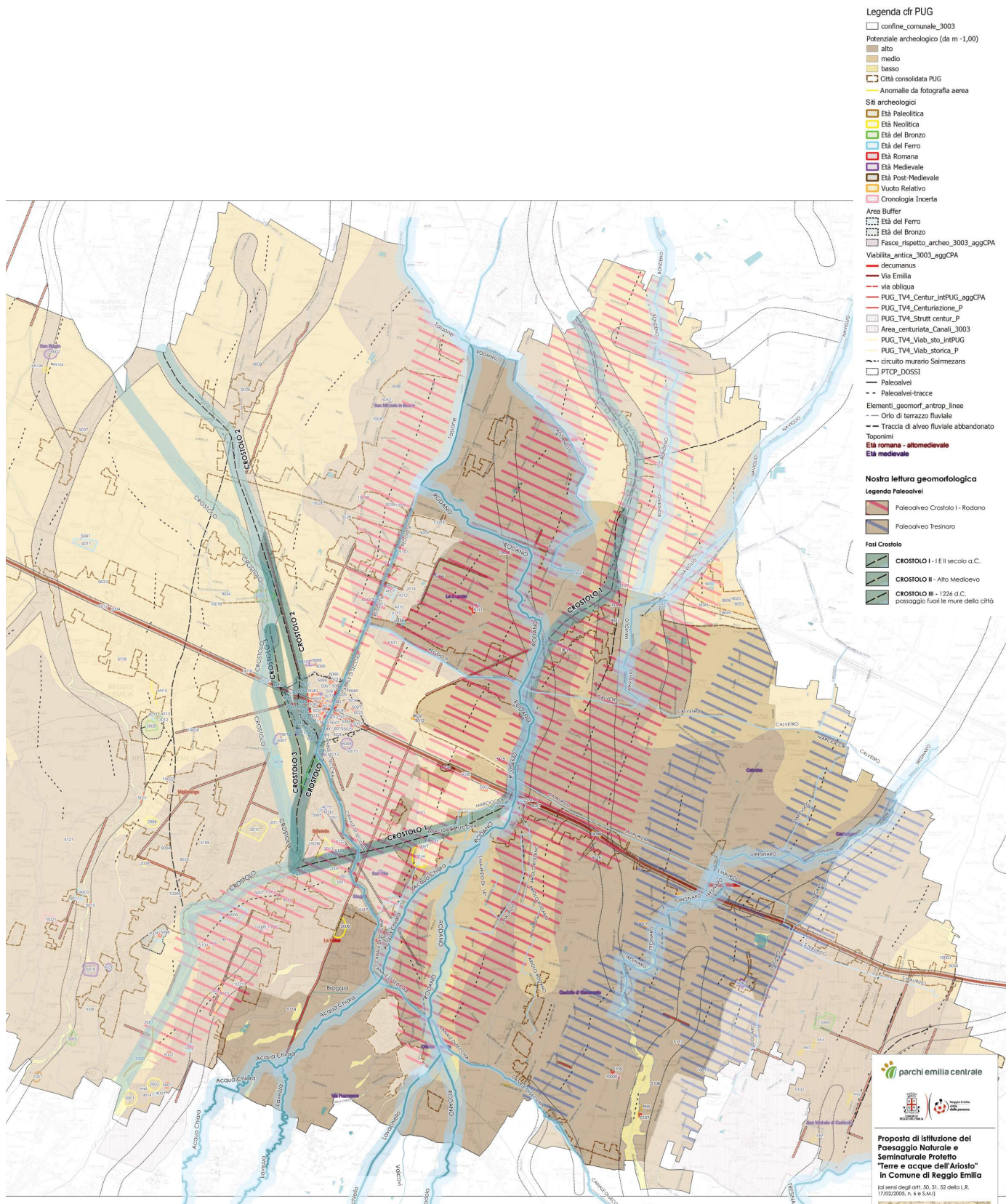
Criticità

- Degrado e abbandono della Ex – Tintoria del Parco del Mauriziano
- Degrado del Quartiere Venezia, San Maurizio
- Scarse interazioni con alcuni poli attrattivi in prossimità del PNSP, come Campus San Lazzaro e Parco dell'Acqua
- Degrado e abbandono del patrimonio architettonico rurale dal valore storico-architettonico e storico tipologico-testimoniale





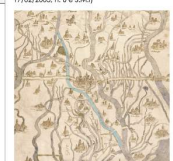




parchi emilia centrale



**Proposta di istituzione del
Paesaggio Naturale e
Seminaturale Protetto
"Terre e acque dell'Arlosto"
In Comune di Reggio Emilia**
(66 anni degli artt. 30, 31, 32 dello LR
17/02/2005, n. 6 e s.m.)



Data
27/05/2024

Scala:
1:20.000

5

UFFICIO PROGETTI
Arch. Sergio Manno - Arch. Francesco Tassi
Reggio Emilia, 10/11/2024 - 10/11/2024 - 10/11/2024

